



IL
GALANTUOMO
—
ALMANACCO NAZIONALE
PER
L'Anno Comune ed Embolismale
1859
AGGIUNTE VIVARIE UTILI LETTURE
—
Anno VI.

TORINO

TIPOGRAFIA DI G. B. PARAVIA E COMP.

1858.

AL LETTORE.

Eccovi, Lettori cortesi, il solito umil Almanacco che v'offriamo qual pegno della nostra gratitudine per la vostra cooperazione al sostenimento delle *Lecture Cattoliche*, le quali certamente, se non fosse stato del vostro benevolo concorso, non si sarebbero potute pubblicare sino ad ora. Abbiatevi dunque questo picciol dono qual contrassegno della nostra riconoscenza, la quale è grande e sincera; ma insieme pigliatelo eziandio come una preghiera di continuarci il vostro favore per l'avvenire, sia con rinnovare la vostra associazione, sia ancora con adoperarvi che altri pure si associno.

1
Eh già, mi direte, qui si vuol tirar l'acqua al suo molino.

Ma nol crediate, di grazia. Qui non si tratta già di far intascare denaro all'amministrazione, ma bensì di metterla in grado di coprire spese da farsi necessariamente per la prosecuzione dell'opera e per pagar debiti. Che, se per la vostra cristiana sollecitudine ne rimarrà ancora sopravanzo, chi ne trarrà profitto sarete voi, Lettori umanissimi, giacchè, crescendo i mezzi, si perfezionerà anche l'Opera, accrescendo i fascicoli e migliorando la carta e i caratteri e gli altri accessori.

Se poi valga la spesa di adoprarci tanto per favorire la pubblicazione di libri buoni per il popolo, io penso che nessuno lo vorrà metter in dubbio. In

questi tempi in cui l'istruzione letteraria si diffonde per ogni dove, per modo che rarissimi oramai sono quelli che non sappiano leggere, e, sapendo leggere, non cerchino di soddisfare e pascere la loro curiosità con un libro qualsiasi; io dimando se sia meglio lasciar che corran solo per le mani del popolo libri corrompitori sfacciati d'ogni buon costume e d'ogni sano principio, quali pur troppo sono i tanti che ora si mettono nelle mani di tutti. O se non sia assai miglior consiglio far in modo, che chi vuol leggere possa facilmente, e con poca spesa, procacciarsi libri anche dilettevoli, ma che non solo lascino intatta quella fede cattolica che è indispensabile mezzo della umana felicità, ma anzi ne promuovano l'accresci-

mento, e istruiscano e confortino i deboli a non lasciarsela rubare da malvagi amici e da abbominevoli scritture?

A questo si aggiunga la speciale benedizione data dal Sommo Pontefice PIO IX a queste *Lecture Cattoliche* e a tutti coloro che colla loro opera ne promuovono la diffusione.

Dunque anche voi, o benemeriti associati, sarete benedetti, sia che continuiate per l'avvenire alle medesime il vostro concorso, sia che per mezzo vostro nuovi compagni vengano a pigliare parte anch'essi all'opera nostra.

Or debbo dir due parole sulla scelta delle materie raccolte nel presente Almanacco. Come sempre per lo passato ho avuto due fini; di promuover l'amore alla religione e di rendermi utile e

dilettevole a' miei lettori. E perè ho messo sul bel principio alcune vite di Santi nati o vissuti nel nostro Stato; ed ho fiducia che, mettendovi sott'occhio le illustri virtù dei vostri compatrioti, se altro non vi movesse, almeno l'amor di patria, che a'dì nostri tanto si esalta, v'induca a studiarne la vita, ad imitarne le virtù. Ma non volendo per questa volta attaccar disputa con certuni, che, per leggerezza o per malizia, criticano molto volentieri quanto lor vien raccontato di straordinario nelle vite dei Santi: io mi son voluto perciò tenere a un sistema che sarà certamente per liberarmi appieno da ogni critica. E tal sistema fu di seguitare fedelmente e scrupolosamente quello che ci insegna di quei Santi il Breviario Ro-

mano, libro dei più autorevoli e rispettabili dopo la Scrittura Santa; raccolto e compilato da nomini sommi per santità e sapienza, sulla scorta di monumenti di irrefragabile autenticità: libro, infine, che ha per sè un'approvazione del massimo valore, voglio dire, l'approvazione della Chiesa. Saravvi forse ancor taluno così temerario da ridersi anche di questa approvazione? A costui io auguro che non abbia ad essere un di coloro cui dice Iddio: Ed io nella vostra morte riderò pur anco.

Quanto alla parte utile e dilettevole, la vostra sola esperienza mi saprà dire se sia riuscita a seconda de' miei desiderii, i quali sono della vostra piu perfetta temporale e spirituale felicità.

Età. **REALE FAMIGLIA.**

39 VITTORIO EMANUELE II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia, di Genova, ecc., Principe di Piemonte, ecc., salito al trono il 25 marzo 1849, vedovo il 20 gennaio 1855 della Regina Maria Adelaide, Arciduchessa d'Austria.

Suoi figliuoli.

- 15. Umberto Ranieri, Principe di Piemonte.
- 14. Amedeo Ferdinando, Duca d'Aosta.
- 13. Odone Eugenio Maria, Duca di Monferrato.
- 16. Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa
- 12. Maria Pia, Principessa.

Cognata del Re.

29. Maria Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova il 10 febbraio 1855 del Duca Ferdinando Maria Alberto fratello di S. M. il Re.

Suoi figliuoli.

- 5. Tommaso Vittorio di Savoia, Principe.
- 8. Margherita Maria Teresa Giovanna, Princ.

Figlie del def. Re Vittorio Eman.

- 56. Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia, sposata con Carlo Lodovico di Borbone già Duca di Parma.
- 56. Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata al già Imperatore d'Austria Ferdinando I.

Ramo di Savola-Carignano.

43. Eugenio Emanuele, Principe di Carignano.
 45. Maria Vittoria Filiberta, Principessa sua sorella, sposata a S. A. R. il Conte di Siracusa, Leopoldo Beniamino, Infante delle due Sicilie.

ROMANO PONTEFICE.

Pio IX de' Conti Mastai Ferretti nato in Sinigaglia il 13 maggio 1792, pubblicato Cardinale da Gregorio XVI il 15 dicembre 1840, eletto Papa il 16 giugno 1846 ed incoronato il 91 stesso mese.

elle

TEMPO VERO E TEMPO MEDIO.

Il tempo, che ci dà la durata degli esseri o delle azioni, è il risultato di una misura che si deduce dall'*Astronomia*. Esso ha per base la lunghezza del giorno, che è il vero tempo che scorre da un mezzogiorno all'altro, quale ce lo indica una meridiana esattamente costrutta.

Per avere una norma precisa in qualsiasi umana faccenda, il giorno fu diviso in ore, minuti, e secondi. Le quali divisioni e suddivisioni lo ricaviamo benissimo dagli orologi e dai tempi.

Ma essi non possono andare perfettamente d'accordo colla vera durata del giorno. Il passaggio del sole pel nostro meridiano, con cui si è detto compiersi il giorno, non succede sem-

pre ad uguali intervalli. La differenza non è che di alcuni secondi, ma accumulandosi questi, risulta in inverno, nel solo spazio di un mese e mezzo, un disaccordo di circa un quarto d'ora. — Come questo succeda è facile comprenderlo, se si avverte che la lunghezza del giorno dipende dal tempo che impiega la terra a fare un giro compiuto attorno al proprio asse; e siccome la sua velocità di rotazione va variando a tenore della distanza, in cui trovasi dal sole, così pure è variato il tempo del porvenire al meridiano. All'opposto un orologio, se è preciso, manterrà sempre un movimento uniforme, e quindi segnerà sempre giorni di eguale lunghezza, per cui è inevitabile il disaccordo fra esso e la meridiana.

Chiamasi *tempo medio* quello degli orologi esatti, essendo esso regolato in modo, che, fatto compenso fra un giorno e l'altro, trovasi poi nello spazio di un anno, nuovamente d'accordo col *tempo vero*, quello cioè, che ci dà il mezzogiorno segnato dalla meridiana.

Mancando lo spazio per dare, come vorremmo, giorno per giorno, la diversità che vi corre tra il tempo medio ed il vero, ci limitiamo ai seguenti dati, che basteranno a dimostrare la relazione e gradazione che vi può essere giornalmente fra l'uno e l'altro modo di misurare il tempo.

1° Sul principio dell'anno la meridiana ritarda circa quattro minuti: — verso la metà di febbraio, questo ritardo giunge quasi ad un quarto d'ora. — Tale differenza va poi scemando gradatamente, talchè alla metà d'aprile la meridiana è pressochè d'accordo col pendolo.

2° Dal 15 aprile al 15 maggio il passaggio pel meridiano va sempre anticipando; ma non arriva tuttavia alla diversità di 5 minuti; poi rallenta il moto e coincide di nuovo col pendolo il 15 giugno.

3° Pel rimanente giugno e tutto luglio la meridiana è in ritardo, e la differenza totale oltrepassa appena di 6 minuti, che vediamo svanire per accordarsi al pendolo in principio di settembre.

4° In settembre e ottobre havvi un'anticipazione di altri 6 minuti; e questi pure si perdono nei due mesi seguenti; — e pendolo e meridiana vanno d'accordo il 25 dicembre; come lo furono alla metà di aprile e di giugno e al cominciare di settembre.

Chi osserva, che solo quattro volte all'anno coincidono il tempo vero ed il tempo medio, e la notevole disparità che accade d'inverno, sarà tosto persuaso, che la lunghezza del giorno è cagionata dalla varia distanza in cui trovasi la terra dal sole durante il corso dell'anno: in ragione alla quale la rivoluzione diurna compiesi in uno spazio di tempo più o meno limitato.

Noi abbiamo voluto notare queste cose, appunto per norma del pubblico; perchè sappiano tutti, sia quando i convogli delle ferrovie anti-vengono dall'ora dei nostri orologi comuni, o ne anticipano le partenze e di quanto, sia anche quando ne ritardano. Ecco quindi la cagione per cui abbiamo notato in alcuni giorni di ciascun mese la divergenza del tempo medio dal tempo vero.

INDICAZIONE DELLE VARIAZIONI

in più od in meno del Tempo Vero segnato dalle Meridiane e del Tempo Medio segnato dagli orologi esatti.

			<i>Minut.</i>
1	Gennaio.		4
6	•		6
11	•		8
16	•		10
22	•	La Meridiana	12
2	Febbraio.	ritarda	14
21	•	Il Tempo me-	14
4	Marzo.	dio anticipa	12
12	•		10
19	•		8
26	•		6
2	Aprile.		4
8	•		2
15	•	Vanno d'accordo	0
24	•	La Merid. antic.	2
14	Maggio.	Il T. med. tarda	4
5	Giugno.		2
15	•	Si accordano	0
25	•		2
5	Luglio.	La Meridiana	4
21	•	tarda	6
1	Agosto.	Il Tempo medio	6
16	•	anticipa	4
25	•		2

			<i>Minut.</i>
1	Settembre.	Si accordano	0
7	"		2
13	"		4
19	"		6
25	"		8
30	"		10
7	Ottobre.	La Meridiana	12
28	"	anticipa	16
9	Novembre.	Il Tempo medio	16
21	"	tarda	14
28	"		12
3	Dicembre.		10
8	"		8
12	"		6
16	"		4
20	"		2
24	"	Si accordano	0
28	"	La Merid. tarda	9
		T. med. anticipa	

NB *Le Corse dei convogli sulle ferrovie sono regolate a Tempo medio.*



ECLISSI.

Sei sono gli eclissi in quest'anno: quattro del sole e due della luna, ma niuno a noi visibile.

3 Febbraio, eclisse parziale del sole a ore 1, minuti 36 del mattino.

17 Febbraio, eclisse totale della luna, a ore 8, minuti 4 del mattino.

4 Marzo, eclisse parziale del sole a ore 6, minuti 7 di sera.

29 Luglio, eclisse parziale del sole a ore 6, minuti 56 di sera.

13 Agosto, eclisse totale della luna a ore 1, minuti 55 di sera.

28 Agosto, eclisse parziale del sole a ore 4, minuti 1 del mattino.

LE QUATTRO STAGIONI.

L'inverno cominciò nel mercoledì 22 p. p. dicembre, a ore 2, minuti 42 del mattino.

La primavera giunge a ore 3, minuti 5 del mattino delli 21 marzo.

L'estate, alli 22 giugno, 6 minuti dopo la mezzanotte.

L'autunno, venerdì 23 settembre, a ore 2, minuti 29 pomeridiane.

COMPUTI ECCLESIASTICI.

Numero d'oro	17		Indizicne romana	9
Epatta	XXVI		Lettera domenicale	B
Ciclo solare	20		Lettera del Martir.	G

FESTE MOBILI.

La Sottagesima	20 febbraio.
Le Sacre ceneri, princ. di Quares.	9 marzo.
Pasqua di Risurrezione	24 aprile.
Le Rogazioni	30, 31 maggio, 1 giugno.
L'Ascensione del Signore	2 "
Pentecoste	12 "
La Santissima Trinità	19 "
Il Corpo del Signore	23 "
Il Sacro Cuore di Gesù	1 luglio.
La Madonna del SS. Rosario	2 ottobre.
La Domenica I. dell'Avvento	27 novemb.
<i>In tutto l'anno feste di precetto</i>	<i>58.</i>

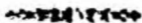
I QUATTRO TEMPI.

Di primavera	16, 18, 19 marzo.
Dell'estate	15, 17, 18 maggio.
Dell'autunno	21, 23, 24 settembre.
Dell'inverno	14, 16, 17 dicembre.

TEMPO PROIBITO**PER CELEBRARE LE NOZZE SOLENNI.**

Dalla prima Domenica dell'Avvento, (27 novembre), sino all'Epifania, (6 gennaio), e dal giorno delle Ceneri, (9 marzo), sino all'Ottava di Pasqua, (1 maggio), inclusivameute.

LE QUARANT'ORE.



Gennaio.

- 2. Domenica II dopo la IV d'Avvento, alla SS. Trinità.
- 5. Mercoledì al Carmine.
- 9. Domenica I dopo l'Epifania, a S. Teresa.
- 12. Mercoledì a S. Carlo.
- 16. Domenica II dopo l'Epifania, alla Madonna degli Angeli.
- 19. Mercoledì alla Basilica Magistrale.
- 23. Domenica III dopo l'Epifania, a S. Lorenzo.
- 26. Mercoledì alla Gran Madre di Dio.
- 30. Dom. IV dopo l'Epifania, a S. Tommaso.

Febbraio.

- 2. Merc. alla Confraternita del SS. Rosario.
- 6. Dom. V dopo l'Epifania, a S. Pelagia.
- 9. Mercoledì alla Visitazione di M. SS.
- 13. Dom. VI dopo l'Epifania, a S. Chiara.
- 16. Mercoledì al R. Ospedale di Carità.
- 20. Dom. Settuagesima, alla Chiesa Metropolit.
- 23. Mercoledì al Corpus Domini.
- 27. Dom. Sessagesima, a S. Agostino.

Marzo.

- 2. Mercoledì a S. Domenico.
- 6. Dom. Quinquagesima, alla Chiesa dei santi Martiri ed all'Ospedale di Carità.
- 9. Mercoledì, ceneri, alla SS. Trinità.

- 17. Dom. I di Quaresima, allo Spirito Santo.
- 18. Merc. a S. Martiniano.
- 20. Dom. II di Quar., a S. Francesco d'Assisi.
- 23. Mercoledì alla SS. Annunziata.
- 27. Dom. III di Quaresima, a S. Rocco.
- 30. Mercoledì a S. Giuseppe.

Aprile.

- 3. Dom. IV di Quaresima, alla Basilica Magis.
- 6. Merc. alla Piccola Casa della Divina Prov.
- 10. Dom. V di Quares., a S. Francesco d'Assisi.
- 13. Merc. alla Misericordia.
- 17. Dom. delle Palme, alla Chiesa Metropolit.
- 23. Sab. Santo da mezzodì a sera, esposizione alla Consolata.
- 24. Dom. di Risurrez., a S. Francesco di Paola.
- 27. Merc. a S. Cristina.

Maggio.

- 1. Dom. I dopo Pasqua, al Corpus Domini; *dalla Pia Soc. del D. Amore e SS. Sacram.*
- 4. Merc. a S. Francesco.
- 8. Dom. II dopo Pasqua, a S. Maria di Piazza.
- 11. Merc. alla Consolata; *dalle Pie Società di S. Giuseppe e di S. Anna.*
- 15. Dom. III dopo Pasqua, a S. Chiara.
- 18. Merc. a S. Dalmazzo.
- 22. Dom. IV dopo Pasqua, a s. Filippo.
- 25. Merc. a S. Teresa.
- 29. Dom. V dopo Pasqua, a S. Pelagia.

Giugno.

- 1. Merc. a S. Cristina.
- 5. Dom. tra l'ottava dell'Ascensione, a San Martiniano.

8. Merc. alla Chiesa delle Suore di S. Giusep
 12 Dom, Pentecoste, alle Chiese del Monte e
 Borgo Dora.
 15 Merc. alla Chiesa parrocchiale del Borgo S.
 Donato.
 19 Dom. I dopo Pent. a S. Carlo.
 22. Merc. alla Consolata.
 23. Festa del Corpo del Signore; esposizione
 per tutta l'ottava alla Metropolitana.
 30. Giov., ottava, esposizione dalle 12 alla sera,
 nella Chiesa del Corpus Domini.

Luglio.

- 1 Ven solo esposizione a S. Maria di Piazza
 ed a S. Chiara
 3. Dom. III dopo Pentecoste, alla Chiesa par.
 di S. Barbara già Cittadella.
 6. Merc. al Carmine.
 10. Dom. IV dopo Pentecoste, alla G. M. di Dio.
 13. Merc. a S. Agostino.
 17 Dom. V dopo Pentecoste, alla Piccola Casa
 della Divina Provvidenza.
 20 Merc. ai Ss Martiri.
 24. Dom VI dopo Pentecoste a S. Giuseppe.
 27. Merc. alla Chiesa dell'Arcivescovado.
 31. Dom. alla Metropolitana; *dalla Compagnia
 del SS. Crocefisso.*

Agosto.

3. Merc. alla SS. Trinità.
 7. Dom. VIII dopo Pentecoste, a S. Massimo.
 10 Merc. al ritiro di S. Anna vicino alla Cons
 14. Dom. IX dopo Pentecoste, alla Visitazione.
 15. Fisse a S. Lorenzo.

- 17. Merc. alla Chiesa delle Orfane.
- 21. Dom. IX dopo Pentecoste, a S. Cristina.
- 24. Merc. alla Madonna degli Angeli.
- 27. Sab. fisso per voto alla Consolata.
- 28. Dom. XI dopo Pentecoste,
- 30. Mart. sola esposizione alla Consolata.
- 31. Merc. a S. Dalmazzo.

Settembre.

- 4. Dom. XII dopo Pentecoste, a S. Lorenzo.
- 7. Merc. alla Chiesa par. del Borgo S. Donato.
- 11. Dom. XIII dopo Pentecoste a S. Domenico
- 14. Merc. alla Misericordia.
- 18. Dom. XIV dopo Pentecoste, a S. Martiniano
- 21. Merc. a S. Carlo.
- 25. Dom. XV dopo Pentecoste, alla Visitazione.
- 28. Merc. a S. Lorenzo.

Ottobre.

- 2. Dom. XVI dopo Pentec., a S. Salvatore.
- 5. Merc. alla Basilica Magistrale.
- 9. Dom. XVII dopo Pentecoste, a S. Chiara.
- 12. Merc. alla Confraternita del SS. Sudario.
- 16. Dom. XVIII dopo Pent., alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.
- 19. Merc. a S. Rocco.
- 23. Dom. XIX dopo Pentecoste, S. Tommaso.
- 26. Merc. S. Pelagia.
- 30. Dom. XX dopo Pent., ai Ss. Martiri; *dalla Società dei Figli di Maria.*

Novembre.

- 2. Merc. alla Chiesa dell'Arcivescovado.
- 6. Dom. XXI dopo Pent. all'Osped. di S. Luigi Gonzaga.

9. Merc. alla Madonna degli Angeli.
 13 Dom. XXII dopo Pentecoste, alla Metropol ;
dalla Compagnia di S. Giov. Batt. della la
Consortia.
 16. Merc. a S. Salvatore
 20 Dom XXIII dopo Pent ; (*si fa la 24 ed ult.*
dopo Pent) a S. Dalmazzo.
 23. Merc. a S. Filippo.
 27 Dom. I d'Avvento, al Corpus Domini.
 30. Merc. alla Chiesa Parr. del Borgo S. Donato.

Dicembre:

- 4 Dom. II d'Avvento, alla SS. Annunziata.
 7. Merc. a S. Francesco d'Assisi; *dalla Comp.*
dell'Immacolata Concezione di Maria SS.
 11. Dom. III d'Avvento, a S. M. di Piazza.
 14. Merc. a S. Massimo.
 18 Dom. IV d'Avv., alla Confr. del SS. Sudario.
 21. Merc. alla Chiesa delle Suore di S. Giusep.
 25. Dom., Natale, I dopo la IV d'Avv., alla Con-
 solata.
 28. Merc. alla Chiesa delle Orfane.

NB. *In tutti i sabbati dell'anno, eccettuato*
quello tra l'ottava del Corpus Domini, si ha
l'esposizione alla Consolata.



GENNAIO.

- 1 Sab. *Circoncisione del Signore.*
 B 2 Dom. s. Difendente m.
 3 Lun. s. Genoveffa v.
 4 Mart. s. Tito V.
L. N. di dicembre, ore 5, min. 56 mattina.
 5 Merc. s. Telesforo Papa.
 ☩ 6 Giov. L'EPIFANIA DEL SIGNORE.
 7 Ven. s. Giuliano.
 8 Sab. s. Severino V.
 B 9 Dom. I. *Disputa di Gesù.*
 10 Lun. s. Agatone Papa.
 11 Mart. s. Onorata.
 12 Merc. s. Modesto m.
P. Q. ore 7, m. 53 mattina.
 13 Giov. s. Onorato.
 14 Ven. s. Ilario, V. D.
 15 Sab. *Trasl. di s. Maurizio.*
 B 16 Dom. II. *SS. Nome di Gesù.*
 17 Lun. s. Antonio Abate.
 18 Mart. s. Liberata.
 19 Merc. s. Canuto re.
** L. P. ore 0, m. 19 matt.*
 20 Gio. ss. Fabiano e Sebastiano.
 21 Ven. s. Agnese v. m.
 22 Sab. s. Gaudenzio V.
 B 23 Dom. III. *Sposalizio di M. Vergine.*
 24 Lun. b. Paola Gambarara Costa.

25 Mart. Conversione di s. Paolo.

U. Q. ore 9, m. 15 di sera.

26 Merc. s. Policarpo V.

27 Giov. s. Giovanni Grisostomo V.

28 Ven. s. Flaviano.

29 Sab. s. *Francesco di Sales.*

B 30 Dom. IV. b. Sebastiano Valfrè.

31 Lun. s. Pietro Nolasco.

FEBBRAIO.

1 Mart. s. Orso Arcidiacono.

2 Merc. *Purificazione di M. V. (Benedizione delle candele).*

3 Giov. s. Biagio V. m. (*Ben. della gola*).

L. N. di gennaio, ore 1, m. 35 mat

4 Ven. s. Avventino.

5 Sab. s. Agata v. m.

B 6 Dom. V. s. Dorotea. -

7 Lun. s. Romualdo Abate.

8 Mart. s. Giovanni di Mata.

9 Merc. s. Apollonia.

10 Giov. s. Scolastica v.

P. Q. ore 8, m. 10 di sera.

11 Ven. s. Onorato V.

12 Sab. s. Gozzelino torinese.

B 15 Dom. VI. s. Giuliana d'Ivrea, ved.

14 Lun. s. Valentino pr.

- 15 Mart. ss. Faustino e Giovita mm.
 16 Merc. s. Giusto m.
 17 Giov. s. Marianna v.
L. P. ore 11, m. 12 matt
 18 Ven. s. Simeone mart.
 19 Sab. s. Beatrice verg.
 B 20 Dom. *Settuagesima*. S. Leone V.
 21 Lun. s. Angela Merici.
 22 Mart. s. Margherita da Cortona penit.
 23 Merc. s. Romana v.
 24 Giov. s. Mattia Apostolo.
U. Q. ore 2, m. 53 sera.
 25 Ven. s. Cesario.
 26 Sab. s. Alessandro.
 B 27 Dom. *Sessagesima*. s. Leandro.
 28 Lun. s. Romano abate.

MARZO.

- 1 Mart. s. Albino vesc. di Vercelli.
 2 Merc. s. Simplicio, Papa.
 3 Giov. s. Cunegonda.
 4 Ven. b. Umberto duca di Savoia.
L. N. di febr., ore 7, m. 41 sera.
 5 Sab. s. Foca giard. m.
 B 6 Dom. *Quinquagesima*. s. Cirillo.
 7 Lun. s. Tomaso d'Aquino.
 8 Mart. s. Giovanni di Dio.

- 9 Merc. *Sacre ceneri*. s. Francesca rom.
 10 Gio. b. Claudina v.
 11 Ven. s. Candido m.
 12 Sab. s. Gregorio Magno. m.

P. Q. ore 5, m. 10 mattina.

- B 13 Dom. I. *di Quaresima*. s. Ernesto ab.
 14 Lun. s. Matilde Regina.
 15 Mart. s. Longino.
 16 Merc. *T. digiuno e vigilia*, s. Giuliano.
 17 Giov. s. Patrizio Vesc.
 18 Ven. *T.* s. Gabriele Arcangelo.
 19 Sab. *T. s. Giuseppe Speso di M. V.*

L. P. ore 0, m. 22 sera.

- B 20 Dom. II. *di Quaresima*. s. Tigrino m.
 21 Lun. s. Benedetto Abate.
 22 Mart. s. Basilio prete.
 23 Merc. s. Teodosia m.
 24 Giov. s. Bernolfo.
 25 Ven. *SS. Annunziata*.
 26 Sab. s. Teodoro V. e m.

U. Q. ore 9, min. 57 mattina.

- B 27 Dom. III. *di Quaresima*. s. Roberto V.
 28 Lun. s. Sisto III. Papa.
 29 Mart. s. Secondo d'Asti.
 30 Merc. b. Amedeo IX.
 31 Giov. s. Baibina v.

APRILE.

- 1 Ven s. Calocero m.
 2 Sab. s. Francesco di Paola.
 B 3 Dom. *IV. di Quaresima.* s. Eraldo V.
L. N. di marzo, ore 10, m. 48 mattina
 4 Lun. s. Isidoro Vescovo D.
 5 Mart. s. Vincenzo Ferreri.
 6 Merc. s. Celestino Papa.
 7 Giov. s. Epifanio V.
 8 Ven. s. Alberto V.
 9 Sab. *Sitientes.* s. Maria Egiziaca.
 B 10 Dom. *di Passione.* B. Angelo Neir.
P. Q. ore 11, m. 51 mattina.
 11 Lun. s. Leone Magno.
 12 Mart. b. Angelo Carletti da Ch.
 13 Merc. s. Ermenegildo.
 14 Giov. s. Tiburzio.
 15 Ven. s. Anastasia.
 16 Sab. s. Toribio V.
 B 17 Dom. *delle Palme.* s. Innocenzo V.
L. P. di marzo, ore 9, m. 36 mattina.
 18 Lun. *S.* s. Perfetto prete.
 19 Mart. *S.* s. Leone IX.
 20 Merc. *S.* s. Vittore m.
 21 Giov. *S. Cena del Signore.* s. Anselmo.
 22 Ven. *S. Passione del Signore.*
 23 Sab. *S.* s. Giorgio m.

- B 24 Dom. PASQUA DI RISURREZIONE.
 25 Lun. *Rogazioni*. s. Marco Evangelista.
U. Q. ore 5, m. 16 sera.
 26 Mart. s. Marcellino.
 27 Merc. s. Zita serva.
 28 Giov. s. Vitale m.
 29 Ven. s. Pietro m.
 30 Sab. *in Albis*. s. Pellegrino.

•
 MAGGIO.

- B 1 Dom. *in Albis*. ss. Filippo e Giacomo.
 2 Lun. s. Atanasio V. D.
L. N. di aprile, ore 10, m. 35 sera.
 3 Mart. *Invenzione di S. Croce*.
 4 Merc. SS. *Sindone*.
 5 Giov. s. Pio V. Papa.
 6 Ven. Martirio di s. Giovanni Evang.
 7 Sab. s. Stanislao V.
 B 8 Dom. II. Apparizione di s. Michele.
 9 Lun. s. Gregorio Nazianzeno.
P. Q. ore 5, min. 29 sera.
 10 Mart. s. Antonino V.
 11 Merc. s. Teobaldo.
 12 Giov. s. Pancrazio m.
 15 Ven. s. Pietro Regalado.
 14 Sab. s. Bonifacio m.
 B 15 Dom. III. *Patrocinio di s. Giuseppe*

16 Lun. s. Ubaldo V.

L. P. ore 9, m. 37 sera.

17 Mart. s. Pasquale Baylon.

18 Merc. s. Felice Cappuccino.

19 Giov. s. Ivone Prete.

20 Ven. s. Bernardino.

21 Sab. ss. Donato e Comp. mm.

B 22 Dom. IV. s. Giulia v.

23 Lun. s. Desiderio V.

24 Mart. s. Susanna m.

U. Q. li 24, ore 11, m. 20, sera.

25 Merc. S. Dionigi V.

26 Giov. s. Filippo Neri.

27 Ven. s. Restituta v. m. ..

28 Sab. s. Emilio V.

B 29 Dom. V. s. Teodosia.

30 Lun. *Rogazioni.* s. Ferdinando.

31 Mart. R. s. Petronilla.

GIUGNO.

1 Merc. R. s. Graziano.

L. N. di maggio, ore 7, m. 40 mattina.

⊕ 2 Giov. ASCENSIONE DEL SIGNORE.

3 Ven. s. Clotilde Regina.

4 Sab. s. Quirino V.

B 5 Dom. VI. *La B. V. delle Grazie.*

6 Lun. *Miracolo del SS. Sacramento.*

7 Mart. s. Costanzo m.

P. Q. ore 11, m. 18 sera.

8 Mere. s. Medardo V.

9 Giov. s. Feliciano m.

10 Ven. s. Margarita Regina.

11 Sab. *vig. dig.* s. Barnaba.

B 12 Dom. PENTECOSTE. S. Onofrio anac.

13 Lun. s. Antonio di Padova.

14 Mart. s. Basilio Magno V.

15 Mere. *T. dig.* s. Vito.

L. P. di maggio, ore 10, m. 48 matt.

16 Giov. b. Guglielmo.

17 Ven. *T. dig.* s. Ranieri.

18 Sab. *T. dig.* s. Marziale.

B 19 Dom. I. SS. TRINITÀ.

20 Lun. *M. V. della Consolata.*

21 Mart. s. Luigi Gonzaga.

22 Merc. *vig. dig.* s. Paolino.

⊕ 23 Giov. CORPO DEL SIGNORE.

U. Q. ore 3, m. 2 sera.

⊕ 24 Ven. s. GIOVANNI BATTISTA.

25 Sab. s. Massimo V.

B 26 Dom. II. s. Eurosia v.

27 Lun. s. Maggiorino V.

28 Mart. *vig. dig.* s. Ireneo.

⊕ 29 Merc. SS. PIETRO E PAOLO.

30 Giov. s. Lucina.

L. N. di giugno, ore 3, m. 11 sera.

LUGLIO.

- 1 Ven. *S. Cuore di Gesù.*
 2 Sab. *Visitazione di M. V.*
 B 3 Dom. III. s. Lanfranco.
 4 Lun. s. Ulrico V.
 5 Mart. s. Filomena v. m.
 6 Merc. s. Domenica v.
 7 Giov. s. Savino Vescovo.
 P. Q. ore 6, m. 24 mattina.
 8 Ven. s. Elisabetta Regina.
 9 Sab. s. Veronica cappuccina.
 B 10 Dom. IV. Ss. sette Fratelli m.
 11 Lun. s. Pio I. Papa m.
 12 Mart. s. Epifania.
 13 Merc. s. Anacleto P.
 14 Giov. s. Bonaventura Card.
 15 Ven. s. Camillo de Lellis.
 L. P. ore 1, min. 23 mattina.
 16 Sab. *Madonna del Carmine.*
 B 17 Dom. V. s. Alessio.
 18 Lun. s. Sinfiorosa.
 19 Mart. s. Vincenzo de'Paoli.
 20 Merc. s. Margarita v.
 21 Giov. s. Prassede v.
 22 Ven. s. Maria Maddalena.
 23 Sab. s. Apollinare V.

U. Q. ore 3, m. 56 mattina.

- B 24 Dom. VI. s. Cristina v.
 25 Lun. s. Giacomo Apostolo.
 26 Mart. s. Anna.
 27 Merc. s. Pantaleone.
 28 Giov. s. Celso martire.
 29 Ven. s. Marta v.

L. N. di luglio, ore 10. m. 14 sera.

30 Sab. s. Seconda v. m.

- B 31 Dom. VII. s. Ignazio.

AGOSTO.

- 1 Lun. s. Pietro in Vincoli.
 2 Mart. *Madonna degli Angioli.*
 3 Merc. s. Stefano.
 4 Giov. s. Domenico.
 5 Ven. *Madonna della Neve.*

P. Q. ore 3, m. 52 sera.

6 Sab. *Trasfigurazione del Signore.*

- B 7 Dom. VIII. s. Gaetano.

8 Lun. s. Ugolina v.

9 Mart. b. Bonifacio di Savoia Vesc.

10 Merc. s. Lorenzo mart.

11 Giov. b. Ludovica di Savoia.

12 Ven. s. Chiara v.

13 Sab. *vig. dig.* s. Ippolito.

L. P. ore 5, m. 5 sera.

- B 14 Dom. IX. s. Eusebio.
 † 15 Lun. ASSUNZIONE DI M. V.
 16 Mart. s. Rocco.
 17 Merc. s. Benedetta v.
 18 Giov. s. Elena Imperatrice.
 19 Ven. s. Ludovico V.
 20 Sab. s. Bernardo Abate.
 B 21 Dom. X. *S. Cuore di Maria SS.*

U. Q. ore 2, m. 16 sera.

- 22 Lun. s. Filiberto m.
 23 Mart. s. Paolina ved.
 24 Merc. s. Bartolommeo Apostolo.
 25 Giov. s. Luigi re.
 26 Ven. s. Secondo m.
 27 Sab. s. Giuseppe Calasanziò.
 B 28 Dom. XI. s. Agostino.
L. N. di agosto, ore 5, m. 41 matt.
 29 Lun. Decollazione di s. Giovanni I
 30 Mart. s. Rosa di Lima.
 31 Merc. s. Raimondo.

SETTEMBRE.

- 1 Giov. s. Egidio Abate.
 2 Ven. s. Antonino Pr.
 3 Sab. s. Serapia v. m.

B 4 Dom. XII. s. Rosalia v.

P. Q. ore 4, m. 35 mattina.

5 Lun. b. Gentile m.

6 Mart. s. Fausto Prete.

7 Merc. *Patrocin. di. M. V.*, s. Grato.

⊕ 8 Giov. NATIVITÀ DI M. V.

9 Ven. b. Serafina.

10 Sab. s. Nicola da Tolentino. .

B 11 Dom. XIII. SS. *Nome di Maria.*

12 Lun. s. Guido Chierico.

L. P. ore 9, m. 2 mattina.

13 Mart. s. Maurilio V.

14 Merc. *Esaltazione di S Croce.*

15 Giov. s. Nicomede Prete.

16 Ven. s. Cornelio m.

17 Sab. s. Colomba v. m.

B 18 Dom. XIV. *La Vergine Addolorata.*

19 Lun. s. Gennaro V.

U. Q. ore 10, min. 44 sera.

20 Mart. s. Candida v. m.

21 Merc. *T. dig. s. Matteo.*

22 Giov. s. Maurizio m.

25 Ven. *T. dig. s. Lino Papa.*

24 Sab. *T. dig. Madonna della Mercede.*

B 25 Dom. XV. s. Firmino.

26 Lun. s. Giustina v. m.

L. N. di settembre, ore 2, min. 26 sera.

Il Galant.

- 27 Mart. ss. Cosma o Damiano.
 28 Merc. s. Venceslao m.
 29 Giov. s. *Michele Arcangelo.*
 30 Ven. s. Girolamo Prete.

OTTOBRE.

- I Sab. s. Remigio.
 B 2 Dom. XVI. *Madonna del Rosario ed i
 Ss. Angeli Custodi.*
 3 Lun. s. Candido m.
 P. Q. ore 9, min. 2 sera.
 4 Mart. s. Francesco d'Assisi.
 5 Merc. s. Placido m.
 6 Giov. s. Brunone Abate.
 7 Ven. s. Augusto Prete.
 8 Sab. s. Reparata v. m.
 B 9 Dom. XVII. *Maternità di M. Vergine.*
 10 Lun. s. Francesco Borgia.
 11 Mart. s. Placida v.
 12 Merc. s. Serafino Cap.
 L. P. ore 0, m. 22 matt.
 13 Giov. s. Edoardo Re.
 14 Ven. s. Callisto P. m.
 15 Sab. s. Teresa v.
 B 16 Dom. XVIII. *La Purità di M V.*
 17 Lun. s. Edwige.
 18 Mart. s. Luca Evangelista.

- 19 Merc. s. Pietro d'Alcantara.
U. Q. ore 6, min. 13 matt.
- 20 Giov. s. Irene v. m.
- 21 Ven. s. Orsola v. m.
- 22 Sab. s. Maria Salome.
- B 23 Dom. XIX. s. Severino.
- 24 Lun. s. Raffaele Arcangelo.
- 25 Mart. ss. Crispino e Crispiniano.
- 26 Merc. s. Evaristo Papa.
L. N. di ottobre, ore 1, m. 3 matt.
- 27 Giov. s. Sabina m.
- 28 Ven. ss. Simone e Giuda.
- 29 Sab. s. Onorato V.
- B 30 Dom. XX. s. Aurelia.
- 31 Lun. *vig. dig.* s. Severina.

NOVEMBRE.

- ⊕ 1 Mart. OGNISSANTI.
- 2 Merc. *Commemorazione dei Fedeli def.*
P. Q. ore 4, m. 49 sera.
- 3 Giov. s. Benigno m.
- 4 Ven. s. Carlo Borromeo.
- 5 Sab. s. Magno V.
- B 6 Dom. XXI. s. Leonardo.
- 7 Lun. s. Fiorenzo V.
- 8 Mart. s. Claudio m.

- 9 Merc. s. Teodoro m.
10 Giov. s. Andrea Avellino.

L. P. ore 2, m. 35 sera.

- 11 Ven. s. Martino V.
12 Sab. s. Diego Francescano
B 13 Dom. XXII. s. Omobono.
14 Lun. s. Venerando m.
15 Mart. s. Geltrude v.
16 Merc. s. Elmondo Arc.
17 Giov. s. Gregorio Taum.

U. Q. ore 7, m. 36 sera.

- 18 Ven. s. Odone Abate.
19 Sab. s. Elisabetta Regina.
B 20 Dom. XXIII. ss. Solutore, Avventore
ed Ottavio.
21 Lun. *Presentazione di M. V.*
22 Mart. s. Cecilia v. m.
23 Merc. s. Clemente.
24 Giov. s. Firmina v. m.

L. N. di novembre, ore 2, m. 13 sera.

- 25 Ven. s. Catterina v.
26 Sab. s. Delfina v.
B 27 Dom. I. *d'Avvento*, b. Margarita.
28 Lun. s. Giacomo della Marca.
29 Mart. s. Saturnino m.
30 Merc. *vig. dig.* s. Andrea.

DICEMBRE.

1 Giov. s. Eligio V.

2 Ven. *dig.* s. Bibiana v.

P. Q. ore 2, m. 20 sera.

3 Sab. s. *Francesco Saverio.*

B 4 Dom. II. s. Barbara v.

5 Lun. s. Daimazzo V.

6 Mart. s. Nicolò V.

7 Merc. *vig. dig.* s. Ambrogio.

✠ 8 Giov. CONCEZIONE DI M. V.

9 Ven. *dig.* s. Siro V.

10 Sab. s. Casa di Loreto.

L. P. ore 3, m. 43 matt.

B 11 Dom. III. s. Damaso P.

12 Lun. s. Valerico Abate.

13 Mart. s. Lucia v. m.

14 Merc. *T. vig. dig.* s. Pompeo.

15 Giov. s. Fortunato m.

16 Ven. *T. dig.* s. Albina.

U. Q. ore 9, m. 46 di sera.

17 Sab. *T. dig.* s. Lazzaro.

B 18 Dom. IV. *Espettazione del Parto.*

19 Lun. s. Fausta ved.

20 Mart. s. Adelaide Imperatrice.

21 Merc. *vig. dig.* s. Tommaso Apostolo.

22 Giov. s. Demetrio m.

23 Ven. *dig.* s. Vittoria m.

24 Sab. *viq. dig. s. Delfino.*

L N. di dicembre, ore 6, m. 17 matt.

B 25 Dom. NATIVITÀ DEL SIGNORE.

26 Lun. s. *Stefano Protomartire.*

27 Mart. s. *Giovanui Apostolo ed Evangelista.*

28 Merc. ss. Innocenti min.

29 Giov. s. Tommaso Arcivescovo.

30 Ven. s. Giocondo V.

31 Sab. s. Silvestro Papa.



RACCONTI



S. MASSIMO VESCOVO DI TORINO



Il glorioso S. Massimo che per ammaestrare i popoli e guidarli sulla via della salute fu ornato da Dio di singolarissimi doni (1), visse sotto gli imperatori romani Oncrio e Teodosio il giovane, il che torna a dire nella prima metà del secolo quinto dell'era cristiana. Si diede egli dapprima allo studio della filosofia, ma messosi poi a studiare le sacre lettere, tanto avanzò in tale scienza e scrisse opere così eccellenti che venne generalmente stimato come uno de' più illustri scrittori ecclesiastici. Diede similmente nobilissimo esempio di non comune fermezza e dottrina nel Concilio radu-

(1) *Breviarium Romanum*, Off. S. Maximi pro Dioec. Taur.

nato in Milano sotto il vescovo di quella città Eusebio. Imperocchè trattandosi in quello contro gli errori di Nestorio e di Eutiche, Massimo coi più robusti e profondi argomenti vittoriosamente li confutò, sottoscrisse la lettera che il vescovo Eusebio a nome del Concilio scrisse al sommo pontefice Leone, e contro quelli che andavano spargendo errori intorno al mistero dell'Incarnazione di N. S. Gesù Cristo fulminò senza riguardo alcuno la scomunica. Assistette eziandio al Concilio celebrato in Roma sotto il sommo pontefice Ilario, dove come vescovo anziano ebbe il primo posto dopo il Papa.

Ma nelle virtù proprie dell'Episcopato fu dove si mostrò maraviglioso. Dava egli a chi ne lo richiedeva prudentissimi consigli, e sapeva piegare gli animi a quanto voleva. Ed essendo egli fornito di straordinaria santità e sapienza ed egregio nell'arte di parlare improvvisamente, egli non è a dire

quanti ne abbia richiamati dal fango dei vizi sulla strada della salvezza, quanti abbia confermati nella risoluzione presa di vivere rettamente e da buon cristiano. A dir tutto in una parola, la soavità, gravità e modestia del santo Vescovo furon tali, da muovere con tutta agevolezza i popoli a qualunque cosa desiderasse da loro ottenere.

Egli poi, stimandosi quasi l'anima del proprio gregge, con continue orazioni, digiuni e penitenze offrivasi a Dio in olocausto per il suo popolo. Ma superò quasi se medesimo nella virtù della limosina, ed era talmente amorevole e sollecito coi poveri, che se ad alcun forestiero avvenisse di domandare della dimora di Massimo, subito gli si rispondeva di entrare in quella casa che vedesse assediata dai poveri; che quivi lo avrebbe senza fallo ritrovato.

Ma nel tempo medesimo ch'egli si egregiamente si adoperava a far fio-

rire ne' suoi popoli le virtù cristiane, non dimenticava quello che giusta il variar de' tempi, appariva più necessario. Così fortemente rimproverò quegli insensati che, secondo l'usanza de' pagani, in mille stravaganti modi si mascheravano; così seppe sì bene commuovere alcuni avari e richiamarli a sensi di cristiana generosità, che ne ebbe larghissimi soccorsi per i poveri specialmente infermi. Avvenne pure in quel tempo che nemiche truppe minacciassero la città; ma il santo Vescovo, innalzate in prima fervide preghiere a Dio onnipossente, esortò i cittadini a non temere, ma anzi tutto a tener lontane da sè quelle calamità con buone opere di cristiane virtù, e poscia, dove occorresse, a difendersi ancora colle armi contro le offese dei nemici. Solevano allora i contadini con superstiziose cerimonie invocare dal Cielo la conservazione dei frutti della terra; ma il S. Vescovo sradicò affatto tal pagana e perversa usanza.

Fu pure divotissimo di Maria Vergine Santissima e ne sostenne ognora vigorosamente l'immacolata verginità e la maternità divina. Anzi insegnò di Lei che la grazia originale dovette esser quella che la rese appropriata abitazione di Cristo. Pieno finalmente di meriti si addormentò nel Signore; e la sua memoria fu sempre fino al giorno d'oggi in grande venerazione presso ai Torinesi e nelle terre circconvicine.



S. ANSELMO
ARCIVESCOVO DI CANTORBERY



Nella città di Aosta nacque Anselmo da nobili e cattolici genitori Gondolfo ed Ermenberga (1), e fin da' suoi primi anni si distinse per assiduo amore allo studio e per fervente de-

(1) *Breviarium Romanum*, Off. S. Anselmi, Cant. Lect.

siderio di santità. Alcuna volta in vero l'ardor giovanile lo trasse alle cose terrene, ma ritornato in breve a migliori pensieri, dato l'ultimo addio alla patria e ai beni di questo mondo, si recò al monastero di Bec in Normandia ed ivi fece solenne professione della regola di S. Benedetto che colà si osservava. Era allora abbate di quel monastero Erluino religioso osservantissimo della disciplina monastica, e sotto di lui e del dottissimo Lanfranco fece Anselmo sì maravigliosi progressi nella pietà e negli studi, che fin d'allora veniva proposto ad esemplare di virtù e di dottrina. E veramente tra le altre cose era così grande la sua astinenza e continenza, che si sarebbe creduto in lui estinto il naturale appetito del cibo. Di giorno era costantemente occupato negli esercizi monastici e nel trattare e risolvere molte questioni in materie religiose, e la notte sottratta al sonno passava in celesti meditazioni accom-

pagnate da perenni dolcissime lagrime. Non impedirono tuttavia le sue egregie virtù che, essendo egli nominato Priore del monastero, alcuni invidiosi non lo vedessero di mal occhio in quell'impiego per se medesimi ambito: ma il novello Priore seppe sì bene accaparrarseli colla sua carità, dolcezza e prudenza, che di emoli se li cambiò in carissimi amici, con non lieve guadagno dell'osservanza monastica. Venuto a morte l'abate Erluino, fu Anselmo costretto a succedergli nel governo del monastero, nella qual dignità tosto si fece ammirare per santità e sapienza anche dai Vescovi e da'Sovrani. Perfino il sommo pontefice San Gregorio VII il quale allora per la difesa delle libertà della Chiesa soffriva fierissime persecuzioni (1), scrisse ad Anselmo lettere piene di amore, raccomandando sè e la Cattolica Chiesa alle sue orazioni. Morì

(1) *Brev. Rom.*, Off. S. Gregorii VII Papae et Conf.

in quel tempo Lanfranco arcivescovo di Cantorbery in Inghilterra, quel medesimo che era stato maestro di Anselmo nel monastero di Bec. Il Re d'Inghilterra, Guglielmo, secondando i voti ardentissimi del clero e del popolo di quella città chiamò Anselmo a succedere al suo maestro Lanfranco sulla sede archiepiscopale di Cantorbery, e così fu fatto, ancorchè Anselmo vi si mostrasse ripugnante. Appena fu egli consecrato subito si rivolse, dapprima colle parole e cogli esempi, poscia cogli scritti e coi Concilii a riformare i corrotti costumi di quei popoli; e li ridusse alla antica pietà e disciplina ecclesiastica.

Ma di lì a non molto volendo il Re Guglielmo usurpare con violenza e con minacce i diritti della Chiesa, il santo Arcivescovo con sacerdotale fermezza vi si oppose: e avutone in pena lo sperpero de' suoi beni e l'esilio, venne a Roma, dove con grande onore fu accolto dal sommo pontefice

Urbano II, e poi sommamente lodato quando nel Concilio di Bari combattè l'errore dei Greci i quali negavano che lo Spirito Santo procedesse dal Padre e dal Figliuolo, recando in appoggio del suo dire innumerevoli testimonianze della Sacra Scrittura e de' Santi Padri. Succeduto finalmente a Guglielmo nel regno d'Inghilterra Enrico di lui fratello, fu tosto richiamato alla sua sede il santo Arcivescovo Anselmo, il quale però dopo alcuni anni morì, lasciando di sè rinomanza di grande santità e di ammirabili prodigii, e particolarmente per la tenera divozione che ebbe alla Passione di N. S. Gesù Cristo e alla B. Vergine Maria sua divina Madre. Ma fu pur grande la fama ch'egli si acquistò colla sua straordinaria dottrina; e da tutti i suoi scritti appare evidente che non da altri che dal Cielo potè Anselmo imparare le gravissime e sublimi nozioni, ch'egli svolse nei suoi insegnamenti a difesa della cri-

stiana religione, per il vantaggio delle anime e in sussidio di que' teologi che espongono le Sacre Scritture secondo il metodo scolastico.



S. GUGLIELMO ABBATE

Da genitori di sangue illustre nacque Guglielmo (1) nella città di Vercelli, e tanto fu in lui precoce l'ardore della cristiana pietà, che appena giunto all'età di anni quattordici, andò pellegrinando fino a Compostella città di Galizia nella Spagna, a venerarvi il corpo di S. Giacomo apostolo, che colà in sontuoso santuario si custodisce. Ma volle che il suo viaggiare fosse degno di un coraggioso seguace di Cristo; imperocchè ricoperto di un solo abito e cinto di doppia catena di ferro camminò sempre a piedi nudi,

(1) *Brev. Rom.*, Off S. Guilelmi Àbb.

sopportando anche con evidente pericolo della vita e fame, e sete, e calori cocenti e asprissimi freddi. Nè fu egli pago di tanto. Ritornato in Italia dal pellegrinaggio di Compostella, volle intraprendere quello di Terra Santa. Ma Iddio che aveva destinato il fervente giovane a cose più sante e più alte, fece sorgere nuovi ed impensati accidenti che lo ritrasero dal recare ad effetto il suo disegno. E però ritiratosi Guglielmo su di un monte solitario, passò quivi due anni in continui digiuni, preghiere ed altri esercizi di pietà. Un giorno gli venne condotto un cieco, al quale Guglielmo coll'aiuto della grazia divina restituì la vista. Siffatto prodigio levò tosto gran rumore; nè già più poteva Guglielmo starsi nascosto come desiderava: laonde per sottrarsi all'importuna venerazione da quel prodigio acquistatagli, ritornò col pensiero al già ideato pellegrinaggio di Palestina, e tutto dispose per com-

pierlo. Ma questa volta Iddio nel distolse affatto con una visione, accertandolo che dal suo starsene in patria ricaverebbero gran frutti di salute l'Italia ed altre forestiere nazioni. Allora Guglielmo prese a edificare un monastero sul monte Virgiliano che d'allora in poi venne chiamato monte della Santissima Vergine, e ancorchè il luogo fosse dirupato e quasi inaccessibile, tuttavia con maravigliosa prestezza l'edifizio fu terminato. Raccolse poi intorno a sè uomini di singolare pietà, e perchè più agevolmente si conformassero ai precetti e consigli evangelici, diede loro a osservare una regola in gran parte ricavata da quella di S. Benedetto, coll'osservanza della quale e coll'esempio della propria santa vita, li condusse a gran perfezione. Dopo questo primo suo monastero ne eresse il santo Abbate molti altri, e da ogni parte a lui accorrevano uomini condottigli dalla fama di segna-

lata santità che di lui dovunque si andava spargendo. Imperocchè al suo comandare in nome di Gesù Cristo, riacquistavano i muti la favella, i sordi l'udito, i deboli le smarrite forze, ed infermi d'ogni genere la guarigione dalle malattie anche più sfidate. Cambiò l'acqua in vino, e altri stupendi miracoli operò, tra i quali degno di particolar menzione è quello con cui si liberò dalle impudiche lusinghe d'una malvagia femmina; poichè andata questa a lui per tentarlo, il Santo a quell'incontro gittossi a un tratto su carboni accesi che sparsi a terra colà per sorte si trovavano, e tra questi rinvoltosi ne uscì sano ed illeso. Per la qual cosa Ruggiero, Re di Napoli, mosso da ammirazione, venne a visitarlo. Ma ebbe per poco la consolazione di vederlo; giacchè dopo breve tempo il Santo Abbate annunzia al Re esser vicino il proprio fine, e dettogliene precisamente il momento, in quello appunto morì,

lasciando di sè alta rinomanza di eccelse virtù e di insigni miracoli. La sua morte avvenne nell'anno del Signore 1142



S. TEOBALDO.

S. Teobaldo per cognome Roggeri nacque in Vico presso Mondovì (1) da genitori di condizione poverissima i quali però forniti come erano di grande pietà e religione educarono il lor figliuolo nel santo timor di Dio.

Giunto questi all'età di dodici anni andò nella vicina città di Alba, dove apprese l'arte del calzolaio; ma fin d'allora dava alla orazione e alla contemplazione delle cose celesti tutto il tempo che gli rimaneva a disporre. E la sua innocenza e purezza di costumi congiunte con una modesta gra-

(1) *Brev. Rom.*, prop. Diœc. Taurin. S. Theobaldi Conf. Lect.

vità e compostezza di esteriore tanto piacquero al padrone, che questi gli affidò in custodia la casa e gli offì in isposa la propria figlia. Ma Teobaldo geloso di conservarsi vergine per servire più liberamente a Dio solo, rifiutò quell'offerta; e venuto poi a morte il medesimo suo padrone, egli una parte dei danari guadagnatisi col suo lavoro distribuì in limosina ai poveri, e l'altra parte impiegò in suffragi per l'anima del defunto. Quando poi, secondo l'incarico da questo avutone, ebbe aggiustati gli affari di quella famiglia, spinto da ardente divozione andò in pellegrinaggio al Santuario di Compostella in Galizia, per venerarvi il corpo del glorioso Apostolo S. Giacomo.

Ritornato quindi Teobaldo in Alba e ricevuto in quella medesima famiglia, dove era prima della sua partenza, tutto si consacrò allo studio della cristiana perfezione. Fu acceso di ardentissima carità, e carissima ebbe

pure la santa umiltà; e però andava-
sene tuttogiorno per picciolissima o
niuna mercede facendo il facchino ac-
cattava talora limosine di porta in
porta, scopava la chiesa di S. Lorenzo,
e colla presenza e coll'opera assistea i
malati. Ma il suo guadagno egli spen-
deva poi tutto nel soccorrer gl'infermi,
e sulle sue medesime spalle caricatili li
portava all'ospedale, oppure alla casa
di quei tali, ch'egli sapeva esser in-
sieme e facoltosi e disposti a far li-
mosina.

Volle un giorno il Signore Iddio
dimostrare quanto fosse cara a'suoi
occhi la pietosa sollecitudine di Teo-
baldo; imperocchè avendo questi dis-
tribuito ai poveri un sacco di farina,
e perchè la limosina non apparisse
avendo poi riempito il sacco di sab-
bia, trovossi questa cambiata in bel-
lissima semola.

E però correva per tutto la fama
della sua santità, quantunque egli per
amore di umiltà cercasse ognora di
più e più nascondersi. Logore erano

le sue vesti; il suo cibo ch'egli andava ogni volta mendicando dall'altrui carità, per lo più era di pane e acqua; dormiva pochissimo e sol verso il mattino; esempio costante e ammirabile di mortificazione, di pietà e di cristiana perfezione. Assalito in fine da malattia mortale e ricevuti con istraordinario fervore gl'ultimi Sacramenti, coricato, giusta il suo costume, sulla nuda terra placidissimamente spirò l'anima sua nel Signore l'anno 1150.

Tosto gli venner fatte solenni esequie, ma quando si fu a dar sepoltura al suo corpo, esso non fu mai potuto riporre in altro luogo da quello in fuori che egli medesimo in vita aveva designato. È fama che Iddio abbia glorificato il suo servo con innumerevoli prodigi, e subito dopo la sua morte venne egli onorato con culto ecclesiastico. Simili prodigii si rinnovarono secondo le memorie di quei tempi, quando scopertosi nuovamente il sepolcro del santo, presso al me-

desimo fu edificata una cappella nella Chiesa Cattedrale di Alba. Rendon pure testimonianza alla santità di Teobaldo le chiese e gli altari in suo onore innalzati, le pie confraternite poste sotto il suo patrocinio, le solennità celebratesi, le traslazioni di sue reliquie autorizzate dalla Santa Sede, e finalmente l'incessante operarsi di prodigi colla sua intercessione ottenuti. Dalle quali cose mosso il Sommo Pontefice Gregorio XVI e sulle istanze ancora di parecchi Vescovi, permise che la sua festa con messa e officio in Alba ed altrove si celebrasse.

B. UMBERTO DI SAVOIA.

Nacque Umberto (1) nel castello di Avigliana da Amedeo III Conte di Savoia e da Matilde l'anno del Si-

(1) Brev. Rom. pro Diœc. Taurin Off B. Humberti a Sabaudia.

gnore 1136, e fu da' suoi genitori educato a verace pietà cristiana. Morto il padre, e affidato alle cure del beato Amedeo Vescovo di Losanna in Isvizzerà, tanto profittò Umberto de' costui insegnamenti che sprezzando lo splendore del regno e il fasto delle ricchezze piacevasi solo nella contemplazione delle verità divine. Si esercitava con ardore nelle opere di penitenza e nell'orazione e meditazione; e a tali pie pratiche pose tanto affetto che per darvisi con maggior libertà, andò a nascondersi nella Badia di Altacomba del sacro Ordine Cisterciense.

Dovette però uscirne una volta per arrendersi ai voti de' suoi popoli, i quali conoscevano non esservi braccio più valoroso di quello di Umberto per metter in fuga i nemici che allora devastavano il paese; e diffatti appena egli comparve sul campo, quegli sgombraron tosto e si allontanarono. Ma il pio Conte dopo aver

aggiustato gli affari del suo dominio, ritornò tosto al suo diletto cenobio. Tuttavia nemmen questa volta i suoi sudditi vel lasciarono. Perocchè essendo urgente la necessità di aver un erede alla Corona, Umberto costretto dal comando de' Vescovi (nè del restante essendo egli legato da alcun voto in contrario), prese moglie, dalla quale avuto un figlio erede del principato. e ottenuto il dovuto consenso, a lei lasciò le redini del governo e ritornossene, sciolto finalmente dalle cure temporali, alla Badia di Altacomba. Quivi con novello ardore si diede all'esercizio delle più eccelse virtù, mortificando aspramente la propria carne e sollevando la mente e il cuore ad altissima contemplazione. Molti doni ineffabili ricevette Umberto da Dio, tra i quali ebbe pur quello di prevedere il giorno e l'ora in cui sarebbe passato da questa all'altra vita, e in tal giorno appunto, ricevuti con ardente carità i Santi Sacra-

menti, morì nell' anno del Signore 1188, e dell'età sua il 42. La santità di Umberto fu dimostrata poscia con vari prodigi, e però nel *Leggendario Cisterciense* e in quello deli' *Ordine di S. Benedetto* gli venne dato il titolo di *Beato*, e onorato di culto pubblico. Per la qual cosa il Sommo Pontefice Gregorio XVI nell' anno 1858 permise che la festa del *B. Umberto* negli Stati del Re di Sardegna in ogni anno si celebrasse, come diffatti si celebra ai 4 del mese di marzo.

B. ODDINO BAROTTI.

Da Giacomo e Caterina Barotti distinta ed onesta famiglia della città di Fossano nacque il *B. Oddino* nell'anno 1344 (1), e faceva meraviglia

(1) Brev. Rom prop. Dioc. Taurin Off B. Oddini Barotti.

com' egli fin da' primi anni fosse già sì pio e docile, e d'ingegno così svegliato. Nelle quali disposizioni perseverò egli per modo tra gli studi di lettere e di religione, che ascritto anzi tempo nel chiericato fu pur prima del tempo a ciò stabilito dai sacri canoni ordinato sacerdote. Appena fu Oddino ordinato, tanta era la stima in che era venuto per la sua pietà e prudenza che ancor sì giovane fu nominato Parroco della Chiesa di San Giovanni Battista nella detta città di Fossano. Qui fu dove Oddino ebbe campo a manifestare la grandezza della carità che lo accendeva, la pastorale sollecitudine, la temperanza e annegazione, per cui tutti e nel Clero e nel popolo lo ammiravano altamente. Era egli teneramente divoto della Passione Ss.ma di N. S. Gesù Cristo, a segno che cercatosi un compagno si recò in Terra Santa per visitare i luoghi dove il nostro Redentore sparse il suo divin Sangue per la nostra sa-

lute e ivi sfogare liberamente i dolci affetti del suo cuore.

Ma Iddio che volea provare il suo servo permise che, assaliti dai Saraceni, fossero i devoti pellegrini menati schiavi ambidue e come tali malamente trattati per molto tempo. Se non che Oddino per divina rivelazione conosceva il giorno in cui sarebbero liberati, e per confortare e dar coraggio al compagno glielo annunziò. E di fatto in quel dì appunto liberati dal carcere, sani e salvi poterono ritornare in patria.

Ivi il fervoroso Oddino si diede con vieppiù sollecita cura alle già praticate virtù, alla antica mortificazione e al sollievo de'poveri specialmente infermi. E ancor da'suoi superiori era sì ben conosciuta la sua carità, che affine di renderla ognor più fruttuosa, Urbano vi Sommo Pontefice gli commise l'uffizio di Penitenziere Apostolico, e il Vescovo di Torino, nella cui Diocesi era allora compresa

la città di Fossano, gli concedette eziandio per il maggior bene delle anime speciali privilegi. Anzi resasi vacante la prepostura della Collegiata di Fossano, che fu poi eretta di lì a poco in Capitolo Cattedrale dal Sommo Pontefice Clemente VIII, niuno parve più degno di esservi eletto del nostro Oddino. Questa novella dignità gli offrì comoda occasione per esercitare sempre più il suo zelo a favore del suo gregge, sia per il costui miglioramento spirituale, come ancora per il suo ben essere temporale. E però nell'anno 1397, grazie alle sue cure, fu stabilita la festa di santa Brigida Vergine, affinchè colla sua intercessione fossero dissipate le grandini e le brine che prima devastavano senza posa le terre Fossanesi. Fece pure innalzare cappelle ai quattro lati della città fuor delle mura perchè i passeggeri ivi si fermassero a pregare. Cominciò la fabbrica di un Ospedale per raccogliervi e cu-

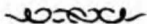
rare i poveri infermi. E finalmente, la Chiesa de' Canonici essendo troppo ristretta per la gente che vi doveva convenire, il santo Prevosto la fece allargare quanto era necessario. E in tutte queste opere non solo egli eccitava i fedeli a prendervi parte colle loro limosine, avutene anche delle copiosissime dal Principe Amedeo di Acaia e dal Vescovo di Torino, ma vi impiegava eziandio gran parte del proprio patrimonio.

Più volte dimostrò Iddio quanto gli tornasse cara la pietà del buon Prevosto Oddino Barotti. Tra le altre havvi memoria comprovata da documenti autentici che dovendosi adoperare nella fabbrica della Chiesa un trave di peso così enorme che tre paia di buoi nol potevan nemmeno muovere dal suo luogo, le strade essendo inoltre difficilissime, venuto ivi il Prevosto e invocato da lui il nome di Dio, tirato da un sol paio di buoi il trave con tutta facilità si mosse, e poté es-

sere a suo luogo collocato. Così aveva Oddino imposto un dì al suo servitore che recasse alcune vivande ad una povera donna inferma senza indicargli dove ella dimorasse; ma il servitore condotto da mano invisibile andò difilato alla camera e al letto dell'inferma, senza sapere nemmeno egli come vi avesse saputo venire. Questi ed altri meravigliosi prodigii descritti fin dai tempi del medesimo Beato, son tuttora confermati da irrefragabili monumenti. Ma le fatiche avevan già ridotto il pio Prevosto a misero stato di salute, onde sorpreso da malattia in breve tempo divenuta gravissima, venne egli a morte l'anno 56 dell'età sua e 1400 dell'era cristiana.

Fu poi trasportato il suo corpo in luogo distinto presso all'altare, ed è fama che quelli che soffrono mal di capo allo appoggiare la fronte sulla sua tomba vengano risanati. Però dal primo Vescovo di Fossano Cam-

millo Daddeo furon le reliquie del B. Oddino poste in decorosa cassa di legno in un con quelle dei Ss. Martiri Alverio e Sebastiano e in un col capo di S. Giovenale Patrono della Diocesi.



BEATO BARTOLOMEO DI CERVERIA.

Il B. Bartolomeo nacque circa l'anno 1420 (1) a Savigliano dalla nobile famiglia dei Signori di Cerveria. Ma disprezzando egli la vanità del mondo, entrò giovane ancora, nel Sacro Ordine Domenicano per condurvi vita apostolica, e in poco tempo s'innalzò ad esemplare sia nel fervore dello spirito e nell'esercizio d'ogni virtù, che nello studio delle sacre discipline. Gli fu perciò affidato l'uffizio dell'insegnamento, e con distintissima lode fu egli aggregato dottore nel collegio della

(1) Brev Rom. pro. Diœc. Taurin. Off. B. Bartholomei a Corveriiis.

sacra facoltà in Torino. La fama della sua santità e sapienza fu pur quella che più d'una volta lo fece nominare superiore del Convento di Savigliano, e che gli fece commettere il difficile uffizio di inquisitore della fede nelle provincie del Piemonte e della Liguria. Essendo il B. Bartolommeo dotato di grande eloquenza, seppe egli sì bene predicare ai popoli le cattoliche verità, che dappertutto veniva egli altamente celebrato. Ma quello stesso che gli attirava gli elogi dei buoni, gli attizzava contro così feroce odio per parte degli eretici, che già macchinavano il modo con cui potessero trucidarlo. I loro malvagi disegni conobbe il Santo Inquisitore per rivelazione di Dio, che gli fece intendere come le fatiche ch'egli sosteneva per l'incremento della fede sarebbero coronate colla gloriosa laurea del martirio. E però recandosi egli per doveri del proprio uffizio appunto al borgo di Cerveria che si trova nella

diocesi di Fossano, dopo essersi confessato al proprio compagno con istraordinario fervore gli annunziò sè dovere in quei luoghi incontrare la morte. Quel che predisse avvenne di fatto; poichè passando eglino per Bra, lontano dalla città un mezzo miglio, loro si avventa addossouna mano di eretici, i quali, ferito gravemente il compagno, voltisi intorno all'Inquisitore il quale lungi dall'opporre resistenza, s'era raccolto con volto sereno aspettando il martirio e pregando per i suoi uccisori, squarciatogli il ventre colle lance lo misero a morte il giorno 21 di aprile dell'anno 1466. Raccontasi (e documenti tramandatici da poco tempo dopo il martirio ne fanno certissima fede), che avvenimenti prodigiosi illustrarono tosto il glorioso trionfo del S. Inquisitore. Imperocchè essendo il sole all'ora della sua morte sul tramonto videsi all'ora medesima da Savigliano risplendere un altro sole sopra il borgo

di Cerveria che di colà si vede dalla parte di oriente, e che sul luogo dove fu ucciso il Martire crebbe un albero del quale i rami e le foglie rappresentavano la figura di una Croce. Altra cosa ammirabile avvenne ancora, e fu che il corpo del Martire quantunque tutto lacero e straziato, tuttavia non perdette una sola goccia di sangue, fino a tanto che essendo stato trasportato nella chiesa di Cerveria, gli si avvicinarono i novizii del suo convento, e che allora soltanto sgorgarono dalle sue ferite rivi di sangue. Il sacro corpo venne trasportato a Savigliano dove restò fino alla fine del secolo passato grandemente venerato da que'popoli i quali, oltre ad altre grazie innumerevoli cui Iddio volle concedere a intercessione del Martire, a lui ricorrevano pure con felice successo contro i fulmini e contro la grandine. Ma nel furore della rivoluzione che agitò l'Europa sullo scorcio del secolo passato e

nel principio del presente essendo state violate e la tomba del Martire e la Chiesa in cui quella si venerava, i Cervieresi il cui borgo dava il nome ai B. Bartolommeo, ottennero che il suo corpo fosse trasferito nella loro Chiesa Parrocchiale.

B. AMEDEO DUCA DI SAVOIA

Amedeo IX Duca di Savoia (1) ebbe per genitori Ludovico e Anna di Cipro, i quali piamente e cristianamente lo educarono, per modo che ancor giovinetto dimostrava già Amedeo religione e fervore ammirabili, nè entrava a conversare cogli uomini prima di avere udita la S. Messa, e implorato con calde orazioni il divino aiuto. Avendo per ajo un personaggio di rettissimo giudizio nelle cose spirituali, imparò ben presto il giovane

(1) *Brev Rom.*, pro Ditione Reg. Sardiniae; Off. B. Amedei a Sabaudia.

principe ad apprezzarne l'infinita eccellenza, e assiduamente si esercitava nelle opere di cristiana perfezione e mortificazione. E giunse in siffatti esercizi sì alto, che essendo assalito da grave malattia e provandone assai sovente dolorose riprese, non solo non se ne affliggeva, ma ringraziava anzi amorosamente Iddio, che con quell'infermità lo rendeva forte contro i vizi, essendo solito a dire che Iddio è molto più vicino all'uomo quando lo flagella che non quando lo consola.

In quella però che Amedeo si esercitava a formarsi verace imitatore di Cristo, venne a morire il Duca Ludovico suo padre. Laonde successogli nel principato, per prima cosa allontanò Amedeo dalla sua corte tutti coloro che non fossero di costumi al tutto santi e puri. Tutto poi s'impiegava a sollievo dei poveri, ai quali non solo forniva il cibo necessario, ma colle proprie mani li serviva, chiamandoli suoi veltri co' quali egli an-

dava alla caccia del Paradiso, oppure suoi soldati, per mezzo de' quali teneva lontani da' suoi confini i nemici eserciti. Innalzò molti monasteri ed ospedali, dove spesso si recava a visitare gli infermi, i quali trattava con squisita carità, nè aveva a schifo di aiutarli egli medesimo nei più vili servizi, chiamato perciò da' suoi sudditi padre dei poveri. Fu similmente sollecito il Santo principe di promuovere con ricchissimi doni alle Chiese la magnificenza del culto divino, ed estese le sue larghezze fino in Roma alla Basilica di S. Pietro principe degli Apostoli, la quale eziandio visitò pellegrinando incognito in abito di umile e povero viandante dando in tal modo esempio mirabile di religione e umiltà profondissima. Pellegrinò ancora in un colla Duchessa Iolanda sua moglie figlia del Re di Francia, camminando a piedi per istrade difficilissime fino a Chambery affine di venerarvi la sacrosanta

Sindone sulla quale con visibile prodigio si osservano impresse le preziose vestigia della benedetta Passione di N. S. Gesù Cristo. Ma in altra occasione più solenne dimostrò Amedeo di quanto zelo foss'egli acceso per la religione di Cristo. Imperocchè intimatasi dal Sommo Pontefice Pio II la S. Crociata contro i Turchi, e data per convegno ai Principi Cattolici la città di Mantova, il Santo Duca di Savoia vi si recò tra i primi e consacrò tutto se medesimo colle sue sostanze, armi e principato al riuscimento della sacra spedizione.

Ma Iddio già voleva chiamare il buon Principe dalla corona terrena al regno della gloria eterna, e per ispecial favore gli volle far conoscere che presto a sè lo avrebbe chiamato. Allora Amedeo comandò che gli si preparasse la tomba in modo semplice e disadorno presso all'altare maggiore della Cattedrale di Vercelli, volendo che l'umiltà ch'egli aveva

amata in vita lo accompagnasse ancora nel sepolcro. Poscia chiamando intorno a sè la moglie, i figli e i primi della sua corte, vi esorto tutti (disse) a operare secondo giustizia e misericordia coi poveri; amateli, e Iddio darà a voi tutti e ai vostri la sua pace; e così dicendo, pieno di confidenza nella divina Bontà, rese lo spirito a Dio il giorno 30 del mese di marzo nell'anno 1472. La sua morte preziosa agli occhi del Signore fu celebrata da angeliche melodie e con faci risplendenti apparve sul castello. E nella città di Torino fu veduto in aria risplendere fulgidissimo il trono nel quale sedeva il Santo Duca attorniato da immensa luce. Altri prodigii pure s'operarono ad intercessione sua, i quali S. Francesco di Sales attesta solennemente essere stati innumerevoli e straordinarii. E però fu dalla S. Sede concesso che del Beato Amedeo si celebrasse l'uffizio in tutti gli Stati del Duca di Savoia e nella Chiesa Nazionale che abbiamo in Roma.

S. FRANCESCO DI SALES

Dal nobile casato dei Conti di Sales e nel castello di quel nome in Savoia nacque Francesco l'anno del Signore 1567. I pii suoi genitori (1) all'osservare l'innocenza de' suoi costumi e la gravità del suo contegno per cui si distingueva fin da' primi suoi anni, argomentarono tosto come quel fanciullo doveva esser da Dio chiamato a gran santità. Cresciuto negli anni fu mandato a Parigi ad apprendervi la filosofia e la teologia, e per render perfetta la sua coltura fu poscia inviato a Padova; e in quella celebre Università tanto Francesco si distinse nella giurisprudenza che vi ottenne lodevolissima laurea nell'uno e nell'altro diritto. Già fin da quando era in Parigi aveva egli consecrata a Dio la sua verginità, ed or, trovandosi per gli studii in Padova andato a Lo-

(1) *Brev. Rom.*, Off. S. Francisci Salesii.

reto nella santa Casa che in quel tempo si venera, rinnovò e riconfermò il suo voto di perpetua castità, la qual virtù mai poterono in lui oscurare nè le arti frodolenti del demonio, nè gli incentivi lusinghieri della seduzione.

Ritornato in patria tanta era la considerazione in cui tutti già l'avevano, che gli venne tosto offerta nel Senato di Savoia una onorevolissima carica; ma egli ricsusatala, e l'animo rivolto a cose migliori, entrò negli ordini sacri, e ordinato sacerdote e nominato Preposto nella Chiesa di Ginevra, adempì con tanta perfezione ai doveri che il suo uffizio gli imponeva, che Monsignor Granerio vescovo allora di Ginevra, lo elesse per mandarlo tra i popoli del Chiablese e altri che dalla vicina città erano stati tirati all'eresia di Calvino, affinchè li richiamasse colla predicazione alla Chiesa Cattolica. Con animo generoso e giulivo accettò Francesco l'affidatagli missione, e condottosi nel Chia-

blese tra gli eretici, si adoprerò con tanto zelo, che si tirò adosso le ire e le persecuzioni dei calvinisti, i quali non si contentarono già di vituperarlo con mille calunnie, ma anco con insidie e agguati lo cercarono a morte. Ma egli fermo in mezzo a tanti pericoli e avversità, tutto superò colla sua costanza, difeso e aiutato dall'onnipotente braccio del Signore. Si dice che settantadue mila eretici furono da lui richiamati alla fede cattolica, tra i quali molti insigni e per nobiltà e per dottrina. Dopo il suo ritorno dal Chiablese il vescovo Granerio venne a morte, ed essendo già stato Francesco da lui nominato suo coadiutore, fu poi messo a suo luogo, nella qual sua nuova dignità il novello Vescovo di Ginevra fe' tosto maravigliare il mondo per la sua santità, pel suo zelo, per la disciplina ecclesiastica, per la carità verso i poveri, per l'amor della pace, per tutte le virtù infine che possono adornar un cristiano.

Viveva (1) in quel tempo una nobile dama di perfettissima e religiosissima vita per nome Giovanna Francesca Baronessa di Chantal in Francia, il cui marito essendole stato ucciso in caccia, erasi ella data a vivere così ritirata e con tanta modestia che la casa pareva piuttosto monastero di religiosi che non dimora di nobili e potenti signori. In tal modo visse la Baronessa di Chantal fino a tanto che giudicò necessario lo star in casa, ma alfine chiamata da Dio in modo irrecusabile, determinò di farsi religiosa. Richiese su di ciò il consiglio di S. Francesco di Sales, al quale aveva ella già da qualche tempo dato a dirigere il proprio spirito; ed il S. Vescovo non solo approvò il suo disegno, ma si valse ancora di lei per fondare il nuovo suo ordine di religiose dette della Visitazione, a cui diede la regola di S. Agostino ag-

(1) *Brev. Rom.*, Off. S. Joannae Franciscæ de Chantal,

giungendovi ancora del suo particolari costituzioni ammirabili per discrezione, sapienza e dolcezza. Altri libri scrisse pure Francesco, ne' quali insegna sicuro e facile il cammino per giungere alla spirituale perfezione. Chiaro infine per le più sublimi e più amabili virtù, morì il S. Vescovo nella città di Lione in Francia il giorno dei santi Innocenti l'anno del Signore 1622, mentre appunto si disponeva a ritornare ad Annecy sua dimora. Il suo corpo fu poscia recato in questa città, e collocato nella Chiesa dell'Ordine della Visitazione, ch'egli aveva fondato; dove facendosi per intercessione di Lui insigni miracoli, il Sommo Pontefice Alessandro VII, pesatine maturamente le virtù e i prodigii, annoverò Francesco di Sales fra i Santi e ne ordinò la festa annuale al 29 del mese di gennaio.

E siccome abbiamo parlato di S. Giovanna Francesca di Chantal, dobbiamo aggiungere che essendo ella

ancora , dopo parecchi anni di perfettissima osservanza religiosa, venuta a morte nell'anno 1641, S. Vincenzo de' Paoli che allora vivea, vide l'anima di lei benedetta al suo glorioso entrare in Paradiso incontrata dal santo Vescovo di Ginevra. Fu essa pur collocata nel numero dei Santi dal Sommo Pontefice Clemente XIII, ed il suo corpo al par di quello di S. Francesco di Sales si venera nella Chiesa della Visitazione di Annecy.

B. SEBASTIANO VALFRÈ

Il B. Sebastiano Valfrè nacque nell'anno 1629 a Verduno (1) borgo della diocesi di Alba, da genitori di umil condizione, ma di molta pietà forniti, e non andò molto a discoprirsi nel ragazzo indizii della futura santità. Giacchè ùn da giovinetto la

(1) *Brev. Rom.*, pro Dioec. Taurin, Off. B. Sebastiani Valfrè.

sua indole buona e inclinata a religione lo traeva a mortificare cristianamente il suo corpo e a mostrarsi pieno di misericordia verso i poveri. Fattosi innanzi negli anni, e superate coraggiosamente le difficoltà che attraversavano i suoi disegni, entrò negli Ordini Sacri, e quindi, per maggior zelo della gloria di Dio e della salute delle anime, si iscrisse alla Congregazione dei Preti dell'Oratorio in Torino; ed essendo questa sul cominciare, e ancor mal ferma, Sebastiano colla sua prudenza e attività la rassodò appieno. Ordinato finalmente Sacerdote, ottenne la laurea di sacra teologia, e fu ricevuto tra i dottori del collegio di quella Facoltà. In siffatta guisa disposto e tutto intento a camminare sulle tracce di S. Filippo Neri, pose questo fine a tutta la sua vita di promuovere con tutte le sue forze la gloria di Dio e il vantaggio de' suoi prossimi. E però colla più ferma perseveranza tutto se

medesimo consacrò alla salute delle anime negli ospedali, ne' ritiri, ne' monasteri, ne' quartieri, nelle prigioni, nelle galere, nelle botteghe, nelle campagne, nelle piazze, nelle vie e perfino nella Corte del Duca. Nello insegnare ai ragazzi e agli idicti i primi precetti della fede cristiana fu ammirabile, e continuò in tale officio fino alla sua più tarda età, quasi che allora fosse entrato nel Sacerdozio. Molto giovò parimenti ai Giudei e agli eretici, de' quali gran numero o riunì a Cristo, o alla comunione della sua Chiesa.

Era parimenti molto assiduo a udire le confessioni, e siccome egli trattava con ogni sorta di persone colla più soave amorevolezza e carità affine di guadagnar tutti a Cristo, molti, che per lo dianzi giacevano tra i lacci del peccato tratti dalla sua dolcezza ritornavano alla libertà de' figliuoli di Dio. Assisteva con cure particolari e con gran frutto coloro che erano

condannati all'ultimo supplizio. Visitava giorno e notte gli infermi e gli agonizzanti; e più d'una volta Iddio premiò con prodigii gli sforzi della sua carità. Soccorreva le giovani pericolanti e le già cadute, adoperandosi con gran studio, e anche con larghi sussidii, a toglier loro ogni pretesto per esporre a rovina la loro virtù. In una parola fa meraviglia il pensare quanto danaro abbia Sebastiano saputo trovare per venire in aiuto a sì gran numero di bisognosi; tanto più che le sue larghezze non erano circoscritte alla sola città di Torino, ma si estendevano ancora a tutto il Piemonte e alla Savoia, di modo che in ognuna di quelle province non altrimenti veniva egli chiamato che col nome di comune Padre.

Crederebbesi taluno che in mezzo alle tante e sì gravi fatiche della sua vita apostolica il B. Sebastiano non potesse più trovar tempo a pregare e contemplare le cose divine; ma tutto

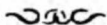
all'opposto, fu questo anzi il continuo suo esercizio, a segno che sariasi detto non trovar egli miglior riposo dalle sue continue e gravissime fatiche che nel ricordarsi amorosamente del Signore Iddio. Professava tenerissima divozione alla beatissima Vergine, e i studiava di farla ancora amare dagli altri. La sua castità fu totalmente ingolare; egli però metteva grandissima cura nel difenderla e coll'astinenza e con severe penitenze. Fu arricchito da Dio di doni celesti, per cui seppe scoprire cose da tutti ignorate, e annunziarne di lontanissime e predirne di future. Ma con tante e sì preclare doti, ebbe poi una umiltà straordinaria, e credeva con intimo convincimento che, essendo egli il più meschino di tutti gli uomini, la Congregazione dell' Oratorio dimostrava grandissima carità a non iscaciarlo dal suo seno.

Il Duca di Savoia gli offrì una volta l'Arcivescovato di Torino, ma il Beato

tosto lo rifiutò, e per amore di umiltà e di abbassamento, cessò eziandio dall'ufficio di Confessore del Duca, che contro la sua volontà gli era stato imposto. E perchè in niun conto fosse tenuto, talvolta esagerava la bassezza de' suoi natali, talvolta obiettava la pochezza del suo ingegno, sempre cercando di farsi avere per uom da nulla e buono a nulla. Finalmente logoro dagli anni e dalle fatiche, confortato coi Santi Sacramenti, come già avea egli predetto, se ne morì nella città di Torino il giorno 30 del mese di gennaio l'anno del Signore 1710 e dell'età sua 81. Il Sommo Pontefice Gregorio xvi, maturamente esaminate le virtù eroiche e gl'insigni miracoli del nostro venerabile Padre Sebastiano Valfrè lo ascrisse solennemente al novero dei Beati.



I DESBAUCC



CANSSON

Che brut vissi l'è mai coul
 Che l'an certi falabrac;
 A la neuit a fan l'olouc
 E a scantasso da ambriac.
 an urland come le bestie,
 Son grossè ant le soe manere;
 A strabausso che a fan pour,
 As antrapo drint le pere.

Dop d'aveje sbevassà
 Pes che ij oiro già pien d' vin,
 A ripeto: dene, dene,
 Dene d' liter senza fin.

Bin sovens a veno a ruse;
 A bestemmio da arnegà;
 As raviolo an mes le doire,
 Van dasendse dle collà.

Così a spendo ij so quattrin
 Che a guadagno lung la smana,
 E per giunta sott ai froui
 Van spurgand la sua matana.

Forse i pare a sudo e a gumo
 Per mantni cousti plandron,
 Ch'son testas come dij muj
 E l'an pà d'sottomission.

Forse lor l'an già d'famija,
 E la lasso tribulè;
 Fomna e fieui venta che a taso
 Digiunand senza banfè.

Gieugo tut, fina la peila,
 La pignata e la camisa;
 La soa cà smia na spelonca
 Senza guanca un'olla armisa.

'L baston l'è sempre an aria,
 Pugn e causs e d'arbuton;
 D'couste cose tant desdeuite
 A j è sempre 'd provision.

A l'è un vive pes che ij can;
 L'è un affan, l'è un agonia
 'L trovesse tuti i dì
 Con cousti ors an compagnia.

Guardè bin, voi altre fie,
 Che i sospire tant 'n spos;
 Prima d'tut guardè che a sia
 D'bon costum e religios.

Di che d'nò a coui tai che ij vede
 Sempre all'osto e a gieughè;
 O che a l'an d'brute costume
 D'andè d'neuit a virolè.

Av diran d'bele parole;
 Av faran d'gnogne e d'regai;
 Ma volteje prest le spale,
 Caschè nen an tanti guai.

Accetè i soli parti
 Che av presento d'garansia:
 Coui che a son dij bravi fieui
 Saran bravi cap d'famija.

Stè al consei dij giudizios,
 Nen dla vostra passion borgna:
 Guai a coula che ai avis
 As antesta a fè la ciorgna.

Passa prest la gioventù
 Tant ai fieui come a le sje;
 Fè an manera che pì tard
 L'abbie nen da maledije.

Quand che 'l temp a l'è arrivà
 Del terribil disingan,
 A son tropi coui che a piro,
 Ma che anlora a piro an van.

LA PROFANASSION DLE FESTE

CANSSON

I.

Veule vede un brut ciadel?
 Fouma un gir per la sità,
 An di d'festa: oh che rabel!
 Che d'boteghe spalancà!
 Or sentjoma d'sarajè
 Che a martèlo alegrement;
 Or vedoma d'minusiè
 Butè a post dij paravent.
 Murador e picapere
 Fan tic tac ant le muraje,
 E ij marbroc fan dle filere
 Tuit carià d'sabia o granaie.
 Ij caret ed ij forgon
 D'ogni forma e pcit e grand
 Con d'balot e con d'cassion
 Tutt'l di s'na van roland.
 A continuo i ciavatin
 Tachè d'piesse a ij stivaj;
 Tutta quanta la matin
 Chito pa dal so travaj.

Cosa djomne dle sartojre,
 Dle faseuse, dle fioriste,
 Dle patere e camisoire,
 Dle brodeuse e dle modiste ?

Bovra tut le marcandine
 E i marcant pì disperà,
 Lor a slargo soe vetrine
 Com' s' a fussa di d'marcà.

Buto an mostra i fassolet,
 Le crovate e i crinolin,
 Veste, guant d' seda e colet,
 Scuffie, bust, pisset, cotin.

Ij bazar son peui sfaccià
 Con soe ghnie an gran parura,
 E a gareggio con coui là
 Ch'vendo ij olle e la verdura.

A comenso d'fondichè
 Anche lor vende a la festa,
 E 'l so sucher a pistè
 Con fracas che a romp la testa.

I caplè d' cò senza gena
 Deurvo ij ante da mincion,
 E vedend che gnun a j frena
 Buto an mostra ij so caplon.

Sott'ai porti d' San Salvàri
 E sott' d' autri a j è un traghet
 Per cui senza gran divari
 Ij dirije veri ghet.

Ans le piasse, ans ij canton
 Voi i vede d'vènditor
 Con soe smerse dla stagion
 'Circonadà da 'd comprator.

Sonne ebreo tanta gent
 Che a profano i dī festiv,
 E 'l gran Dio alegrement
 A desgusto ma sul viv?

Son cristian ma interessà,
 Son cristian, ma da bon pat:
 Son cristian, ma rinegà,
 Son cristian, ma mesi mat.

Vedve nen ch'fina i barbet
 Benchè a sio senza messa,
 Pur fan festa per precet
 Rigoros dla soa papessa?

Fina trop ant l'Inghilterra
 Porto anans coust'osservansa;
 Coul pais l' è una galera,
 Tuit se stermo ant la soa stansa.

Gnanc la musica a permeto ;
 Gnanc 'l gieugh a passè un'ora ;
 Gnanc le lettere a rimeto
 Gnanc ai pcit 'na sol demora.

Ed intant eh' la Cesa vera
 Sta lontana da ij eces
 A j è certi cheur d'pera
 Ch' ai resisto sempre pes.

II.

Cherd quaicun che coui quattrin
 Che an di d' festa chiel raduna,
 Peusso empije 'l borgiachin
 E porteje gran fortuna.

Cherd d' poudeje soa famja
 Tirè su con pi d'mojen,
 E d' vansese a maravja
 Quaich giornà d'un bon teren.

Ma al contrari, coui guadagn
 A saran la mala pest,
 Che 'l ruina, e avrà compagn
 Ogni guai, ogni dissest.

A vivrau sempre pitoch,
 A faran dle bancaronte;
 As n'andran a ciamè 'l toch
 Lamentandse dle soc foute.

Lo vedoma tuti i di,
 Lo tocoma con la man,
 Che giamai consti sturdi
 Con onor as vagno 'l pan.

La rason l' è prest capia:
 Fan dispet al Creator,
 Che da j omini a vorria
 Ubidiensa, fede, amor.

Lassa a noi le ses giornà,
 Riservandse chiel uu di
 Al so culto consecrà
 E a veul pa che aj sia rapi.

L'è fratant anche un ripos
 A la misera natura
 Perchè j peusso pì gioios
 Piè d' nostr' anima un po' d'cura.

L'oma bso gn ch'la religion
 An santifica nostr' cheur.
 A l' è inteis che l'istrussion
 A formrà nostr ver boneur.

Fin dle bestie son pegior
 Coui che a gumo senza arlas
 A la festa e al di d' lavor,
 E as rompran 'l stomi e i bras.

L' è bin vera ch' van fasend
 Peuj dij lunes da ambriac;
 Ma ij guadagn as van perdend
 E 'l so corp a dvanta fiac.

L'ignoransa a ij rend esos;
 Vivo e meujro come d' can;
 Ecco 'l termin doloros
 Che sta gent un di l'avran.

Parlo nen dlo che a j'aspeta
 Presentandse al grau giudissi;
 L' è una colpa maledeta
 Pes che tuti ij antri vissi.

Tnive adunque bin a ment:
 Se j travaje ai di prescrit,
 Pel futur e pel present
 I fare 'l pi gran profit.

Osservè tuti i precet
 Confidè ant la Providensa:
 I vivrè senza regret,
 L' avrè in ciel la ricompensa.

FIERE DEL PIEMONTE

A NORMA DEI NUOVI STABILIMENTI.

Gennaio.

3 Scaruafiggi. 17 Dezana, Fossano. Garlanda,
20 Dronero, Loano, Nizza. 24 Bene.

Febbraio.

3 Chiusavecchia, Melle, Monesiglio, Trino.
4 San Salvatore. 5 Borgomaro. 7 Pontestura.
8 Villafranca di Piemonte. 10 Vigone. 14 Sommariva del Bosco. 15 Cavour. 16 Casale. 18 Mondovì. 21 Vercelli. 23 Ciambèri.

Marzo.

1 Galliate, San Damiano. 2 Bons. 7 Candia, Casalborgone, Cava, Caselle, S. Germano di Vercelli, Vigone. 10 Novarà. 11 Mondovì. 12 Savona, S. Genesio. 14 Vigevano, S. Albano di Mondovì, Sanfront. 15 Aosta, Cuneo. 16 Costighole di Saluzzo. 17 Villafalletto. 21 Castelnuovo di Scrvia, Castelnuovo di Tortona, S. Damiano d'Asti. 26 Casanova, Ciriè, Monale, Moretta, Morra, Verzuolo, Vico di Mondovì. 30 Albi. 31 Bordighiera, Martiniana.

Aprile.

1 Cairo. 4 Bons, Bagnolo, Crescentino, Pont.
5 Bagnasco, Gattinara, Lucerna. 6 Felizzano.
9 Reggio. 11 Brugnato, Casale, Caraglio, Matbi,

Moutiers. 14 Albertville. 15 Corio, Ceriola, Garbagna. 16 Livorno, Sampeyre. 18 Almese, Aosta, Carrù, Fenestrelle, Ivrea, Mortara, Pontecurone, Saluzzo. 20 Borgo d'Ale, Poroldo. 21 Novello, Venaria. 22 Pallanza, Refrancore, Roccaalbaldì 23 Asigliano, Serravalle di Tortona, Varallo, Valenza. 25 Bra, Borgo S. Dalmazzo, Castellamonte, Casella, Cocconato, Lagnasco, Pinerolo, Trinità, Varzi. 26 Andorno-Cacciorna, Bardonecchia, Garessio. 27 Castelnuovo d'Asti, Cumiana, Dronero, Mondovì, Orbassano. 28 Torricella, Moncalieri. 29 Chiomonte, Cigliano. 30 Buttigliera d'Asti.

Maggio.

2 Albertville, Arquata, Bosco, Beinette, Casalborgone, Fossano, Giaveno, Issime, Muri-sengo, Moncalieri, Verolengo, Voltri. 3 Albenza, Casteldelfino, Serralunga. 4 Asti, Exilles. 5 Bernezzo, Ceva, Centallo. 6 Cesana, Chatillon. 7 Montanaro, Sommariva del Bosco. 9 Alba, Bussolino, Carignano, Caramagna, Lanzo, Moncucco, S. Albano di Mondovì, Sauthia. 10 Canelli, Costigliole di Saluzzo, Sampeyre, Vico Canavese. 11 Novalesa. 12 Albì, Pianezza, Savona, Tortona. 13 Borgomaro, Cavaglia. 14 Cairo. 16 Aosta, Bene, Busca, Dogliani, Fiano, S. Giorgio Canav., Trana, Valgrana. 17 Acceglio, Paesana, Rocchetta Tanaro. 18 Novalesa, Ormea. 19 Mango, Pont S. Martin. 20 Brusasco, Camerano, Cavallermaggiore, S. Jean de Maurienne. 21 Canale, Serra. 23 Carpignano, Ceres, Chieri, Voghera. 24 Chivasso. 25 Avigliana, Settimo Torinese. 26 Chambave, Cuorgne.

27. Borgosesia, Murazzano. 28 Echelles. 30 Aosta, Barge, Bagnasco, Dolcedo, Nole, Montalto Prazzo, Susa, Verrez. 31 Boege, Carru, Fontanarossa, Rumilly.

Giugno.

1 Sciolze. 2 Demonte, Gassino, Montaldo, La Salle. 4 Modane. 6 Busson, Moncalvo, Perosa di Pinerolo. 7 Mongrande. 8 Condove, Chiomonte. 9 Montaldo, Vigono. 10 Quargnento, Viù. 11 Lilliane, S. Germano. 13 Caluso, Chatillon, Lavriano, S. Martin, Vico di Mondovì, Villanova d'Asti. 14 Aiguebelle, Clermont, Challant, Francavilla, Lanzo, Montmeillan, Montiglio, S. Bemo. 15 Garbagna, Lesegno, Masserano. 16 Montoggio. 18 Agliè. 20 Bobbio, Cornigliano, Trinità, Valdieri. 21 Castiglione delle Stiviere. 22 Aix. 24 Mondovì, Moretta, Racconigi. 27 Moncalvo, Orbassano. 30 Aprico, Cigliè, Cesana, Chamonix, Sampeyre, Vigone, Vinzier.

Luglio.

1 Vico di Mondovì. 2 Badalucco, Calizzano. 4 Ceva, Dezana, Torre Luserna. 5 Busalla. 8 Cairo, Pietra, Verolengo. 9 Romagnano. 11 Castellazzo, Cigliano, Villafalletto. 12 Bonneville, Ciambèri. 15 Dogliani, Saluggia. 16 Bassignana, Torria. 18 Abbiategrasso, Annone, Oulx, Vercelli. 19 Gattinara, Perletto, Solero. 20 Bagnasco, Borgo d'Ale, S. Genisio. 22 Biella. Cabella, Campofreddo, Monesiglio, S. Colombano. 23 Venasca. 25 Arona, Bubbio, Echelles. 26 Agliano, Alassio, Roccaverano, S. Stefano, Ventimiglia. 27 Alba, Bene, Feisoglio, Livorno,

Masserano , None , Torriglia. 28 Voltaggio.
29 Candelo, Cortemiglia, 30 Mombarcaro.

Agosto.

1 Aosta, Castagnole, Carrù, Novara, Perlo, Rivarolo, Rivoli, Serravalle. 2 Bianzè, Varzi. 3 Lucinasco, Sallanches. 4 Lequio, Montaldo. 5 Carcare, Lavriano, Lesegno. 6 Albi, Cessole, Monforte. 8 Arquata, Busca, Busalla, Borgomasino, Cavour, Moncucco, Savona, Vigevano, Vico di Mondovì. 9. Abbiategrosso, Bassano, Felizzano, Saluzzo, Stradella, Triora. 10 Aime, Bourg S. Maurice, Cantalupo, Parodi, Miogliola, Villafaraldi, Volpedo, Vigevano. 11 Bobbio, Castagnole, Cavour, Dogliani, Montiglio, Piacenza, Roccaforte, Santhià, Torriglia, Villanova d'Asti, Montechiaro, Orsara. 13 Recco, Silvano. 16 Borgomaro, Bossalasco, Bricherasio, Cagna, Cambiano, Cantalupo, Casaleceto, Castello, Cossato, Camerano, Cuneo, Incisa, Limone, Maro, Montegrosso, Piani di Porto Maurizio, Ranzo, Roccaverano, S. Damiano di Cuneo, Strevi, Verzuolo. 17 Borgo Vercelli, Caraglio, Crevacuore, Crescentino, S. Stefano di Belbo, Torricella, Vigevano. 18 Cerretto. 20 Borgo di Cava, Casteldelfino, Cavaglià, Cigliè, Gorsegno. 22 Brusasco, Buttigliera d'Asti, Cava, Camerano S. Antonio, Garessio, Luserna, Moncalco, Savigliano, S. Damiano d'Asti, Venaria Reale. 23 Asigliano, Castino. 24 Cosseria, Settimo Torinese, sulle fini di Guarenne nella gran prateria di Vaccheria, Valenza, Varazze. 25 Biella, Canelli, Cavallermaggiore, Ceva, Chivasso, Trino. 27 Buronzo, Serravalle. 29 Boyes, Che-

rasco, Pinerolo, Portacomaro, Racconigi, Ronco, S. Albano. 30 Carcare, Govone, Paesana, Murazzano. 31 Fontanetto.

Settembre.

1 Asti, Casale, Cravanzana, Gassino, Stroppo. 2 Borgosesia, Ciamberi, Chieri, Refrancore. 3 Chiusa di Cuneo, Perlette. 5 Cerretto, Fiano, Murigengo, Roccaverano, Saluzzo. 6 Aosta, Borgo S. Dalmazzo, Novi. 7 Bossolasco, Bra, Briga, Cigliano, Pieve del Cairo, Verolengo. 9 Bagnolo, Corie, Crissolo, Fressonara, Mallere, Marene, Moncrivello, Nizza Monferrato, Rossana, Stradella, Vico di Mondovì, Vigozzolo. 10 Mondovì, Tortona. 12 Canosio, Levenzo, Moncalvo, Peveragno, Riva di Chieri, Torreluserna, Trana, Villafranca d'Asti, Verolengo, Verzuolo, Viù. 13 Molini di S. Remo. 14 Acqui, Cairo, Murazzano, Montenotte, Polonghera, Prigelato, Revello, S. Elena di Castino, S. Germano. 15 Bernezzo, Castino, Foglizzo, Villafalletto. 16 Ormea. 17 Monesiglio, S. Colombano. 19 Busson, Coazze, Casalborgone, Caselle, Dronero, Feletto, Lanzo, Montechiaro, Pancalieri, Paroldo, Villanova di Mondovì. 20 Valdieri. 21 Busalla, Costigliote di Saluzzo, Prazzo, Pont, Tenda. 22 Murialdo. 23 Busson, Demonle, Dogliani, Garessio, Magliano, Roccadebaldi, Roccaverano, Saluzzola. 24 Entraque, Tortona. 26 Cogne, Mombello, Roccaforte, Susa. 27 Villafranca di Piemonte. 28 Etroubles, Rivavalsesia, S. Damiano di Cuneo. 29 Ceres, Malvicino, Strevi. 30 Bardonecchia, Borgo d'Ale, Lilliane, Mombarcaro, Rivarolo, S. Michele di Mondovì, Termignon. Varallo.

Ottobre.

1 Mombercelli, Oneglia. 3 Bagnasco, Boves, Bobbio, Chables, Farigliano, Giaveno, Montiglio, Porto Maurizio, S. Martino, S. Maurizio, Vinadio. 4 Castagnole, Modane, Verzuolo, Voltaggio. 5 Cuornè, Saluggia, Valpelline. 6 Acciglio, Oulx, Recco, S. Ambrogio. 7 Belleveux. 8 Carisio. 10 Almese, Centallo, Caluso, Cocconato, Challand, S. Victor, Nole. 11 Casteldelfino, Paesana. 12 Peona, Sagliano. 13 Melle, Villeneuve. 14 S. Stefano di Belbo. 15 Monesioglio, Vico Canavese. 17 Alessandria, Alice, Bussolino, Bibiana, Lequio, Montafia, Mortara, S. Giorgio. 18 Aosta, Ceva, Chivasso, Creva cuore, Piozzo, Poirino, Pont. 19 Settimo Torinese. 20 Cessole, Villastellone, Cairo. 21 Cumiana, Vigone. 22 Martiniana, Pianezza. 24 Domodossola, Ormea, Focchavione, Strambino. 25 Mongrando di Biella, S. Vincent, Volpiano. 26 Condove, Castelnuovo Scrivia, Envie, Masserano, Piasco, Serravalle. 27 Mathi, Pontedasio. 28 Ovada. 29 Aosta, Bene, Bobbio, Canale, Costigliole d'Asti, Dronero, Moncalieri, Priero. 31 Barge, Cesana, Sanfront.

Novembre.

2 Cavallermaggiore, Dogliani, Luserna, Robilante, S. Damiano d'Asti, Sampeyre, Varallo, Vercelli. 3 Avigliana, Fontainemore, Serralunga. 4. Aosta, Carrù, Chiusa di Cuneo, Gorzegno, Livorno, Nizza Monferrato, Piovà, Roccaverano, Savigliano, S. Damiano di Cuneo. 5 Cambiano, Envie, Scmmariva del Bosco.

7 Balme, Fossano, Volvera. 9 Agliano. 10 Avigliana. 11 Agliè, Biella, Canelli, Casteldelfino, Cavaglià, Chieri, Chiomonte, Ciriè, Cuneo, Garessio, Gattinara, Godiasco, La-Salle, Lese-gno, Novara, Ponzone. 12 Bra, Piobesi. 14 Fontanetto, Mondovì. 15 Brossasco, Carignano, Cherasco, Levenzo, Paesana. 17 Francavilla, Ivrea. 18 Busca, Diano d'Alba, Tronzano. 19 Dego, Monesiglio. 20 Orbassano, Susa. 22 Brignano, Caraglio, Centallo, Montanaro, Pietra. 23 Exilles, Varallo. 25 Caramagna, Cortemiglia, Polonghera, Rivoli, Santhià, Scalenghe, S. Damiano, S. Michele, Serravalle, Villafalletto. 26 Monale. 28 Castelnuovo d'Asti. 29 Tortona. 30 Cajo, Ovada.

Dicembre.

1 Caluso, Caselle, Cossano, Loano, Muraz-zano, Peveragno, Saluzzo, Virle. 3 Trinità. 5 Bibiana, Borgo S. Dalmazzo, Candia, Exilles, 6 Castiglione, Farigliano, Mallere, Sanfront, S. Stefano di Belbo, Vernante. 7 Pancalieri. 9 Cervere, Millesimo. 10 Oneglia. 13 Ceva, Racconigi, S. Germano Vercellese, Vesme, Villanova di Mondovì. 15 Villastellone. 19 Casalborgone. 22 Moretta, Neive, Verzuolo.



M E R C A T I.

Lunedì.

Andorno, Arborio, Bibiana, Biella, Bistagno, Borgomasina, Bussolino, Cambiano, Casalbor-

gone, Casale, Caselle, Castellamonte, Cavalermaggiore, Centallo, Chivasso, Corio, Dro-
nero, Mango, Mombercelli, Montafia, Mosso,
Oleggio, Perosa, Piova, Piozzo, Rivoli, Sale,
Saluggia, S. Antonino, S. Damiano, Sanfront,
Settimo Vittone, Venasca, Vico di Mondovì,
Villastellone, Vinovo, Viù, Volpiano, Volvera.

Martedì.

Acqui, Arona, Almese, Biandrate, Borgo di
Sale, Canale, Canelli, Cavour, Cervere, Chieri,
Costigliole d'Asti, Cuneo, Dogliani, Gattinara,
Lanzo, Mondovì, Montechiaro, Neive, Pieve del
Cairo, S. Giorgio, Sommariva, del Bosco, Stra-
della, Susa, Varallo, Vercelli, Verzuolo, Villa-
franca di Piemonte, Voghera.

Mercoledì.

Asti, Bagnolo, Bosco, Brussasco, Busca, Bus-
solino di Susa, Buttigliera, Caraglio, Carma-
gnola, Cavaglià, Cavagnolo, Chivasso, Condove,
Cossato, Fossano, Locana, Melle, Masserano,
Narzole, Orbassano, Piasco, Pinerolo, Rivara,
Saluzzo, S. Salvatore, Sciolze, Strambino, Tre-
cate, Trino, Venaria Reale, Vignale.

Giovedì.

Avigliana, Barge, Biella, Carignano, Casta-
gnole d'Asti, Castelnuovo di Scivia, Carrù,
Cherasco, Cornegliano, Cuorgnè, Fiano, Gor-
zegno, Moncalvo, Omegna, Piossasco, Racco-
nigi, Rocchetta-Tanaro, S. Maurizio, Valenza,
Verrez, Verolengo, Vigone, Villafalletto, Vil-
lanova d'Asti, Visone.

Venerdì.

Bagnolo, Bene, Borgomanero, Brà, Busca, Canelli, Camerano, Chivasso, Ciriè, Crescentino, Ivrea, Luserna, Moncalieri, Montiglio, Mortara, Nizza di Monferrato, Occimiano, Rivoli, Savigliano, Tonco, Vercelli.

Sabato.

Alba, Bioglio, Borgosesia, Cocconato, Creva cuore, Entraque, Giaveno, Livorno, Mondovì, Pinerolo, Poirino, Rivarolo, Saluzzo, Spigno, Stroppiana, Vigevano, Vinadio.



TARIFFA DELLE MONETE.

	<i>Oro.</i>	L. C.
Pezza nuova da lire cento		100 00
Id. da lire ottanta		80 00
Id. da lire cinquanta		50 00
Id. da lire quaranta		40 00
Id. da lire venti		20 00
Id. da lire dieci		10 00
Id. da lire cinque		5 00
Doppia vecchia di Savoia		28 45
Quadruplo di Genova		79 00
Luigi di Francia		23 55
Pezze da lire venti (estere)		20 00
Sovrano nuovo		35 00
Metà d'esso		17 51
Sovrano vecchio		34 81
Metà d'esso		17 40
Zecchino di Venezia		11 82
Quadruplo dal 1772 al 1785		82 59
Id. di Spagna dal 1785 in poi		80 22

Portoghose nuova	89 70
Ruspone di Toscana	35 59
Zecchino di Firenze	11 79
Doppia di Roma di Pio VI	16 93
Id. id. di Pio VII	16 80
Zecchino di Roma	11 61

Argento.

Scudi di Piemonte da lire cinque	5 00
Pezze da cinque franchi (estero)	5 00
Crocione o Corona imperiale	5 56
Tallero d'Austria	5 02
Id. battuto dal 1822 in poi	5 10
Francescone, o <i>Pisis</i>	5 40
Colonnaria di Spagna	5 28

VALORE DELLE MONETE ESTERE AL PARI.

Lira (Toscana)	Fr. 0, 54
Lira (austriaca-Lombardo-Veneto)	0, 86
Lira sterlina (Inghilterra)	25, 21
Fiorino (Austria)	2, 60
Fiorino (Francoforte)	2, 12
Fiorino (Paesi Bassi)	2, 14
Risdaller (Baviera)	3, 24
Risdaller (Danimarca)	4, 86
Risdaller (Svezia)	5, 75
Tallero (Prussia)	3, 71
Tallero (Sassonia)	3, 90
Ducato (Regno delle due Sicilie)	4, 24
Scudo (Romagna)	5, 36
Schilling (Inghilterra)	4, 16
Reale (Spagna)	0, 26
Reys (Portogallo)	7, 07
Rublo (Russia)	4, 00
Piastra (Turchia)	5, 34
Dollero (Stati-Uniti)	5, 34
Marco-banco (Amburgo)	4, 88

INDICE.



PREFAZIONE	Pag. 3
<i>Reale Famiglia</i>	» 9
<i>Romano Pontefice</i>	» 10
<i>Tempo vero e tempo medio</i>	» ivi
<i>Eclissi</i>	» 15
<i>Quattro stagioni</i>	» ivi
<i>Computi ecclesiastici</i>	» ivi
<i>Feste mobili</i>	» 16
<i>Quattro tempi</i>	» ivi
<i>Tempo proibito per celebrare le nozze</i>	» ivi
<i>Le quarant'ore</i>	» 17
<i>Calendario</i>	» 22

RACCONTI

<i>S. Massimo Vescovo di Torino</i>	» 39
<i>S. Anselmo Arcivescovo di Cantorbery</i>	» 43
<i>S. Guglielmo Abbate</i>	» 48
<i>S. Teobaldo</i>	» 52
<i>B. Umberto di Savoia</i>	» 56
<i>B. Oddino Barotti</i>	» 59
<i>B. Bartolomeo di Cerperia</i>	» 65
<i>B. Amedeo Duca di Savoia</i>	» 69
<i>S. Francesco di Sales</i>	» 74
<i>B. Sebastiano Valfrè</i>	» 79
<i>I desbaucc, canson</i>	» 85
<i>La profanassion dle feste, canson.</i>	» 88
<i>Fiere di Piemonte</i>	» 94
<i>Mercati</i>	» 100
<i>Tariffa delle monete</i>	» 102
<i>Valore delle monete estere al pari</i>	» 103

